



CLUB ALPINO ITALIANO
Scuola Intersezionale di Escursionismo
VERONESE



2° corso per CAPOGITA

**Organizzazione e
presentazione di una Escursione**

Verona - 13/11/2019
ANE - Paolo Bertolotto



UNA SICURA ESCURSIONE PARTE DALLA PREVENZIONE

A LIVELLO TECNICO

LA SICUREZZA

**E' IL PRINCIPALE CARDINE DELLE ESCURSIONI , SIA
COLLETTIVE CHE PERSONALI**



IMPRUDENZA

NEGLIGENZA

IMPERIZIA



**UN'ATTENTA PIANIFICAZIONE
DELL'ESCURSIONE RIDUCE
IL RISCHIO DI INCIDENTI DEL 95%**

**IL RESTANTE 5% ?
RISCHIO RESIDUO INELIMINABILE**



SCELTA DEL PERCORSO



SCALA DELLE DIFFICOLTA' E CLASSIFICAZIONE SENTIERI:

T

Turistico



E

Escursionistico



EE

**Escursionistico
per Esperti**



EEA

**Escursionistico
per Esperti con
Attrezzature**



EAI

**Escursionistico
in Ambiente
Innevato**



A

Alpinistico



**INDIVIDUATA LA ZONA ED IL TIPO
DI ITINERARIO**



**PIANIFICO L'ESCURSIONE
USANDO IL**

METODO

DEL

3 X 3

DI WERNER MUNTER



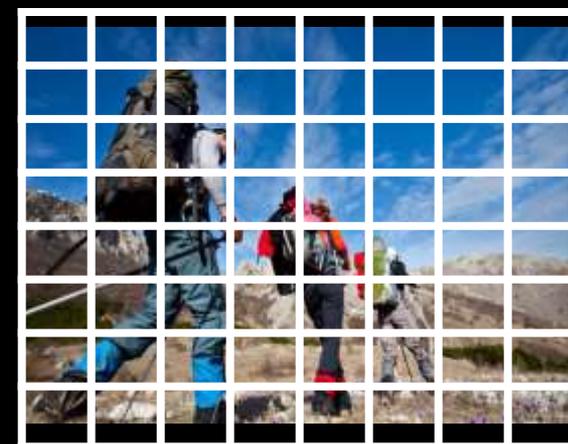
IL METODO DEL 3 X 3 SI BASA SU :



FILTRO REGIONALE
“il prima”
Riduzione del
Rischio
70%



FILTRO ZONALE
“alla partenza”
Riduzione del
Rischio
20%



FILTRO LOCALE
“il durante”
Riduzione del
Rischio
5%



3 ASPETTI :

CONDIZIONI

TERRENO

FATTORE UMANO



FILTRO 1: PIANIFICAZIONE ESCURSIONE A CASA	TERRENO Definizione dell'itinerario e del programma, ricerca documentazione, studio carta topografica.	CONDIZIONE Bollettini meteo, rifugi sono aperti?, agibilita' percorso, logistica, impianti risalita	FATTORE UMANO Quante amici prevedo di portare? Con che livello di capacita' tecnica ed esperienza?
FILTRO 2: OSSERVAZIONE ALLA PARTENZA	Valutazione in piena scala: lettura dell'ambiente intorno. Il percorso e' chiaro a tutti?	Valutazione condizioni meteo, taratura altimetro, controllo barometro.	Contarsi, controllo attrezzatura , Decidere chi sta' davanti.
FILTRO 3: DURANTE	Dettagli del terreno, controllo posizione, verifica itinerario carta-terreno, terreno-carta	Controllo evoluzione meteo, controllo tempi di marcia	Condizione dei partecipanti, disciplina, attenzione alle situazioni di difficolta', il gruppo e' unito o si e' allungato?



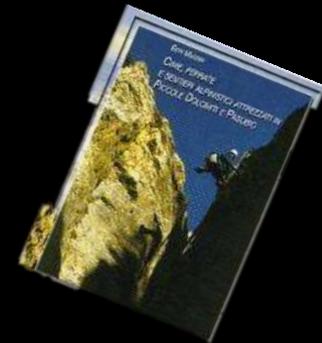
Pianificazione Escursione a casa (Filtro Regionale) : Terreno

**Ricerca documentazione su riviste, libri,
internet.**

Chiedo informazioni a chi lo ha già fatto.

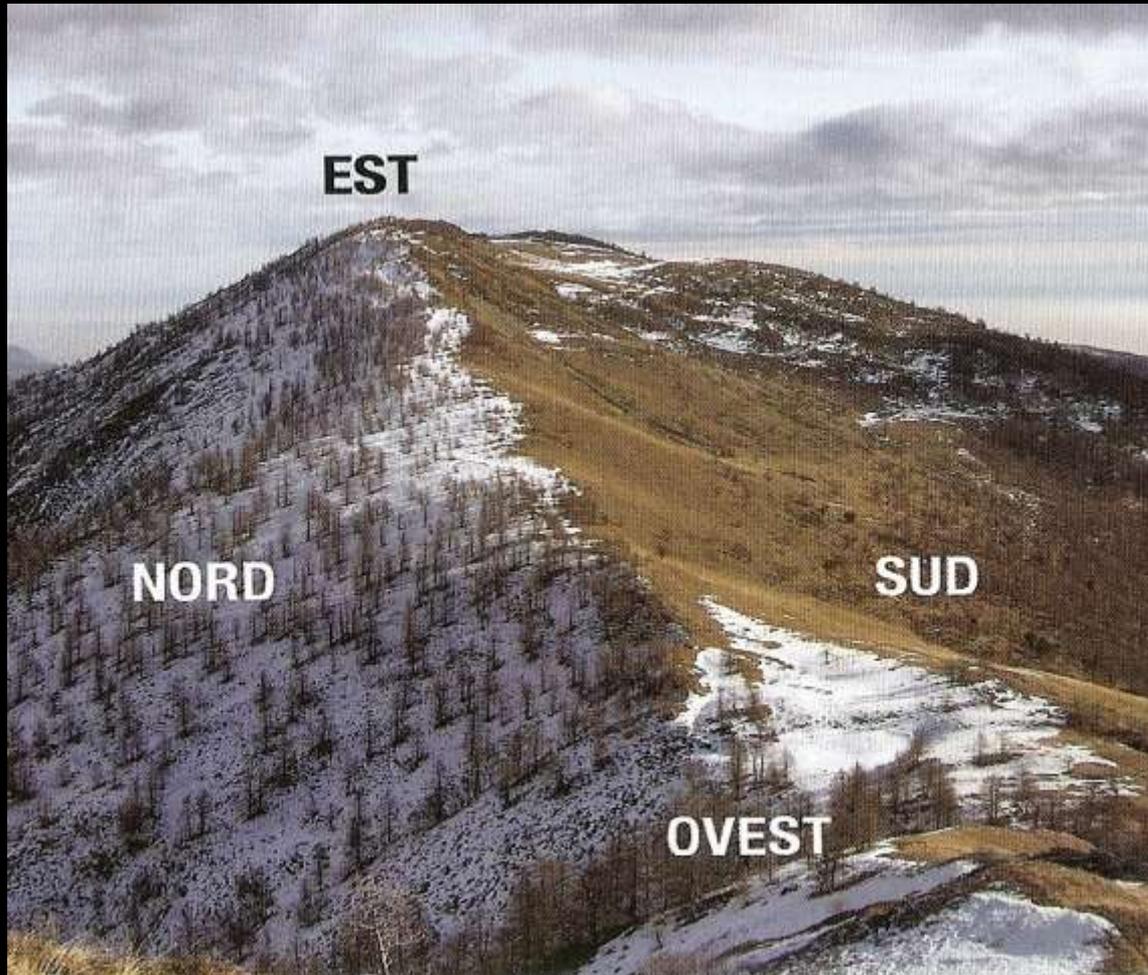
Studio sulla carta topografica :

- **scala della carta (la piu' usata e' 1 : 25000 – 1cm = 250mt)**
- **sentieri, segnaletica,**
- **tratti esposti, tratti attrezzati,**
- **pendii ripidi,**
- **boschi, prati, torrenti,**
- **nevai, canaloni, cengie,**
- **punti di sosta.**



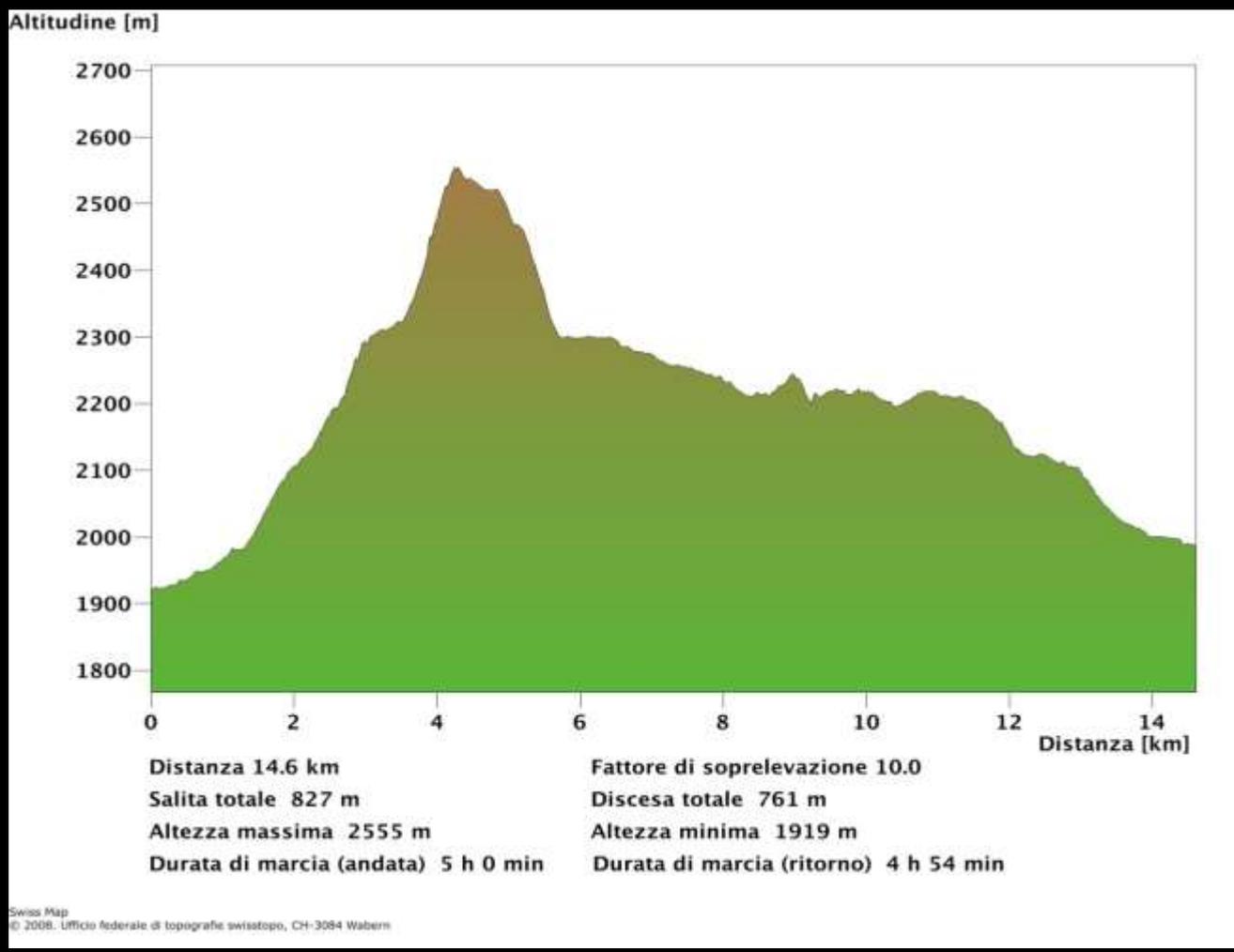


VALUTARE IL VERSANTE



Se esposto a Sud:
sole tutto il giorno,
fara' piu' caldo,
Poca neve,
Vegetazione rada,
piu' prati.

Se esposto a Nord:
Ci sara' ombra,
Maggiore vegetazione,
fara' piu' freddo,
Piu' neve e ghiaccio.



Dislivello:

e' la differenza tra la quota che si vuole raggiungere e la quota dove si inizia a camminare.

Sviluppo:

e' la lunghezza in Km di un sentiero.



Tempi di percorrenza

1 ora  circa 300 metri di Dislivello in salita

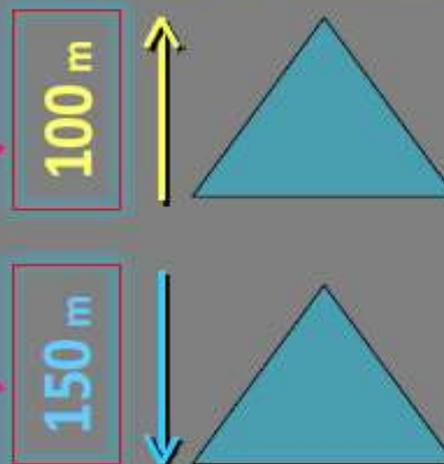
1 ora  circa 500 metri di Dislivello in discesa

Tempi di percorrenza

Tempo equivalente



=



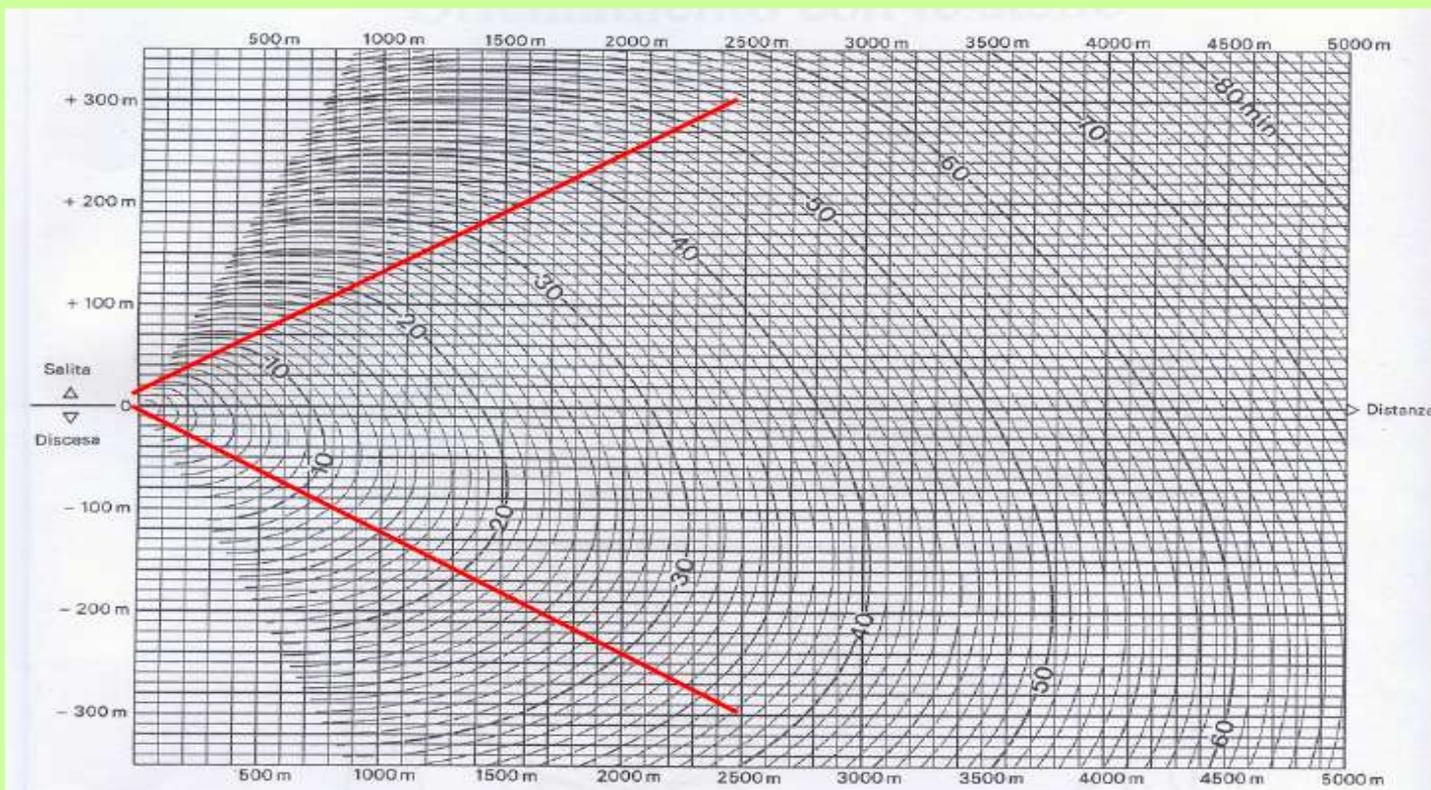
i Km complessivi da percorrere (a una velocità di 4-5 km/h) sono la somma di:

- i km lineari in piano (distanza planimetrica)
- i km per il dislivello, calcolando +1 Km lineare in piano ogni 100 m di dislivello in salita e +1 km ogni 150 m di dislivello in discesa



Tempi di percorrenza

- Salita lunghezza percorso m.2500 Salita dislivello + m.300 =Tempo totale di salita h. 00:55 circa.
- Discesa lunghezza percorso m.2500 Discesa dislivello – m.300 =Tempo totale di discesa h. 00:38 circa.
- Tempo totale di salita + Tempo totale discesa =Tempo totale di percorrenza h. 01:33 circa.

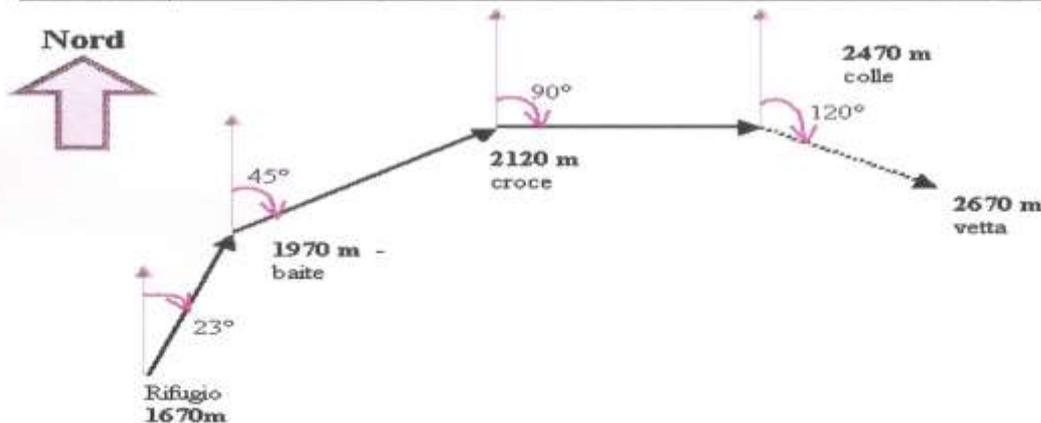




AZIMUT E SCHIZZO DI ROTTA



Quota partenza	dislivello	Azimut	lunghezza	pendenza	tempo	Tempo totale	Note
1670 m	300	23°	0,6 km	27° (50%)	50'	50'	baite
1970 m	150	45°	2 km	18° (30%)	50'	1h 40'	croce e pianoro
2120 m	350	90°	1 km	20° (35%)	70'	2h 50'	colle
2470 m	200	120°	180 m	48° (110%)	60'	3h 50'	Cresta a piedi (ramponi)
2670 m			Vetta, eventuali ancoraggio per corda in discesa				



Schizzo di rotta



Pianificazione Escursione a casa (Filtro Regionale) : Condizione

**Controllo dei Rifugi presenti nell'itinerario:
sono aperti ? Sono chiusi ?**

Aspetti logistici:

- **Viaggio, spostamenti.**
- **Controllo accesso stradale fino al punto di partenza.**
- **Calcolo del tempo necessario.**

Informarsi se nella zona e' attivo il 118 o altro soccorso

Bollettino Meteorologico



Dolomiti Meteo

Bollettino dal 26 marzo 2018
Aggiornamento delle ore 15:00

Il tempo oggi

mercoledì 26 pomeriggio. Aumento della nuvolosità fino a cielo molto nuvoloso/coperto, con possibilità di prime deboli precipitazioni dalla serata (50/50%), eventualmente nevose a 1500/1700 m, con limite in lieve abbassamento nella notte. Clima diurno un po' più mite dei giorni precedenti. Intensificazione dei venti sud-occidentali in quota.

Guida 3°C (Bene atmosferica 112(m))						
giorno	mar	gio	ven	sab	dom	
quota	1900	1900	2000	1700	1900	

Il tempo previsto

giovedì 28 mattina



Montagne Valli
Tutti Tutti
Abitabilità previsioni: Discrete

giovedì 28 pomeriggio



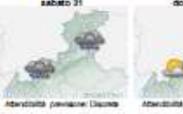
Montagne Valli
Tutti Tutti
Abitabilità previsioni: Discrete

giovedì 28. Tempo in peggioramento fino a debolmente perturbato, con cielo molto nuvoloso/coperto e fenomeni più presenti al pomeriggio/sera. Clima diurno fresco. Precipitazioni. Fino al mezzogiorno deboli locali (40/50%); al pomeriggio/sera maggiormente diffuse, sempre periodi deboli (50/80%), in possibile temporanea attenuazione nella notte, limite delle nevicate in rialzo da 1400/1500 m al mattino a 1500/1800 m al pomeriggio/sera, a quote leggermente inferiori in qualche valle solo in caso di maggiore persistenza dei fenomeni. Da mercoledì sera saranno possibili mediamente 5/15 mm con altrettanti cm di neve fresca oltre i 1900/2000 m. Temperature. Minime in rialzo nelle valli, stazionarie in quota; massime in lieve calo. Su Prealpi a 1500 m min 1°C max 3°C, a 2000 m min -2°C max 0°C. Su Dolomiti a 2000 m min -2°C max 0°C, a 3000 m min -7°C max -4°C. Venti. Nelle valli deboli meridionali; in quota moderati/tesi da Sud-Ovest; a 15-40 km/h a 2000 m, 30-55 km/h a 3000 m.

venerdì 29. Dopo una possibile pausa tra la notte e il primo mattino, il tempo tornerà ad essere nuovamente perturbato con cielo coperto, specie al pomeriggio/sera, quando i fenomeni saranno in intensificazione. Clima diurno fresco per la stagione. Precipitazioni. Nella notte e al primo mattino deboli sparse (40/50%), nevose a 1600/1900 m. Tra il mezzogiorno e il pomeriggio/sera intensificazione dei fenomeni, che risulteranno sempre più diffusi (80/90%) e anche a carattere di rovescio, con limite della neve a 1600/1800 m, temporaneamente anche fino a 1900/2000 m sulle Prealpi, in abbassamento verso sera anche in funzione dell'intensità. Temperature. In rialzo in quota, stazionarie nelle valli. Su Prealpi a 1500 m min 1°C max 5°C, a 2000 m min -2°C max 1°C. Su Dolomiti a 2000 m min -2°C max 1°C, a 3000 m min -5°C max -2°C. Venti. Nelle valli deboli meridionali; in quota tesi/forti da Sud Sud-Ovest, a 20-45 km/h a 2000 m, 40-60 km/h a 3000 m.

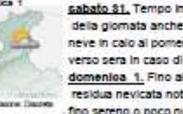
La tendenza

sabato 31



Montagne Valli
Tutti Tutti
Abitabilità previsioni: Discrete

domenica 1



Montagne Valli
Tutti Tutti
Abitabilità previsioni: Discrete

sabato 31. Tempo instabile/perturbato con precipitazioni possibili per buona parte della giornata anche se non continue, anche a carattere di rovescio, limite della neve in calo al pomeriggio da 1500/1800 m a 1000/1300 m, anche a quote inferiori verso sera in caso di persistenza dei fenomeni. Clima fresco per la stagione. **domenica 1.** Fino al mattino nuvolosità piuttosto estesa, con qualche possibile residua nevicata notturna fino a 800/1100 m. In giornata schiarite sempre più ampie fino sereno o poco nuvoloso al pomeriggio/sera. Clima ventoso e freddo per la stagione in quota, mitigato in parte dal soleggiamento e da possibili condizioni di Föhn nelle valli. Previsore: G.M. Aggiornamento Dolomiti Neve e Valanghe 28/03/2018

* Il bollettino viene emesso ogni giorno alle ore 13 con aggiornamenti alle ore 16 e alle ore 9 della mattina seguente. Gli aggiornamenti previsionali si riferiscono alla giornata in corso.



DOLOMITI Neve e Valanghe

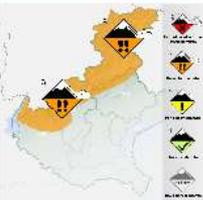
Bollettino n. 2 emesso il 8 novembre 2019 alle ore 15:00



Situazione

DOLOMITI
Oltre i 1600 metri marcato (grado 3) pericolo di valanghe. Neve fresca: 30-50 cm a 1600 m, 50-80 cm a 2000 m

PREALPI
Oltre i 1600 metri marcato (grado 3) pericolo di valanghe. Neve fresca: 30-50 cm a 1600 m, 50-80 cm a 2000 m



Nelle ultime 24 ore sono caduti dai 30 ai 50 cm di neve fresca oltre i 1600 m di quota nelle Dolomiti e localmente, nelle Prealpi, dai 70 agli 80 cm. La neve fresca è umida fino quasi a 2000 m. Le precipitazioni sono previste in esaurimento in serata. Il pericolo di valanghe è 3-marcato oltre i 1600 m sia nelle Dolomiti che nelle Prealpi per la possibilità di distacco di valanghe di neve recente, specie nella fascia altimetrica fra i 1600 e i 2100 m. La tipologia di valanghe maggiormente previste è a lastroni di fondo specie lungo i pendii ripidi erosi e a debole coesione, anche di grandi dimensioni, in alta quota. Oltre il limite del bosco la possibilità di inneschi di distacchi provocati è facile anche con debole sovraccarico (singolo sciatore/resursionista con racchette da neve).

DOLOMITI					PREALPI				
LUOGHI PERICOLOSI	TIPO DI VALANGA	METEO	LIMITE DELLA NEVE	TEMPERATURE	LUOGHI PERICOLOSI	TIPO DI VALANGA	METEO	LIMITE DELLA NEVE	TEMPERATURE
TUTTE	1600 m		800-1200 m	Tutti Tutti	TUTTE	1600 m		1400-1800 m	Tutti Tutti

Ambiti del pericolo: Vie di comunicazione in quota

Previsione

Da sabato e fino a lunedì sera è previsto bel tempo con quota dello zero termico stabile intorno ai 1600-1700 m. Poco vento. Il grado di pericolo valanghe rimarrà invariato: 3-marcato oltre i 1600 m di quota. Con il ritorno del bel tempo l'attività valanghiva spontanea sarà più frequente specie lungo i pendii al sole e nelle ore pomeridiane. In quota, lungo i versanti in ombra saranno possibili valanghe di neve recente sullo strato di neve caduto ad inizio settimana. La possibilità di inneschi di distacchi provocati sarà sempre facile per la presenza di diffusi strati interni del manto nevoso poco consolidati.

DOLOMITI	PREALPI
Sabato 9 3 TUTTE	Sabato 9 3 TUTTE
Domenica 10 3 TUTTE	Domenica 10 3 TUTTE
Lunedì 11 3 TUTTE	Lunedì 11 3 TUTTE

Ambiti del pericolo

Sabato 9
DOLOMITI: Vie di comunicazione in quota
PREALPI: Vie di comunicazione in quota

Domenica 10
DOLOMITI: Vie di comunicazione in quota
PREALPI: Vie di comunicazione in quota

Lunedì 11
DOLOMITI: Vie di comunicazione in quota
PREALPI: Vie di comunicazione in quota

Indicazioni generali di sicurezza

Il ritorno del bel tempo favorirà le escursioni sulla neve. Si raccomanda una attenta valutazione delle condizioni di stabilità della neve in funzione della pendenza dei pendii e dell'ampiezza dei versanti aperti. Nelle zone di cresta è possibile che siano presenti, piccoli accumuli di neve ventata.

Previsore: mv - Per una corretta interpretazione del bollettino consultare la legenda dei simboli e la guida: <http://www.aneva.it/guida-a-bollettini/>

Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio
Servizio Neve e Valanghe - Arabba - Via Pradal, 5 32030 Livinalunga (BL) - Tel: 0435 75711-75719 - email: cve@arpa.veneto.it - Bollettino audio: 049 8239399 (Opzione 3)
Bollettini Valanghe Europa: www.avalanches.org

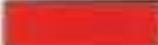


Bollettino Meteorologico

Incidenza del vento sulla temperatura corporea,
"effetto WIND CHILL".

Velocità del vento in (km/h)	0	10	20	30	40	50	60	70	80
Temperatura (°C) dell'aria									
+10	10	8	3	0	-1	-2	-3	-4	-4
+5	5	2	-3	-6	-8	-10	-11	-12	-12
0	0	-3	-9	-13	-16	-17	-19	-19	-20
-5	-5	-8	-16	-20	-23	-25	-27	-28	-28
-10	-10	-14	-22	-28	-31	-33	-34	-35	-36
-15	-15	-19	-29	-34	-38	-41	-42	-43	-44
-20	-20	-25	-35	-41	-45	-48	-50	-51	-52
-25	-25	-30	-42	-48	-53	-56	-58	-59	-60
-30	-30	-36	-48	-55	-60	-64	-66	-67	-68

 Congelamento delle pareti esposte per un'esposizione di circa 30 minuti.

 Congelamento delle parti esposte per un'esposizione di circa 1 minuto.



Pianificazione Escursione a casa (Filtro Regionale) : Fattore umano

I PARTECIPANTI

- **Quanti persone possono partecipare?**
- **Con quale esperienza escursionistica?**
- **Con quali competenze tecniche?**
- **Con quale preparazione fisica?**



**Effettuare
II
sopralluogo**

**Preparare
La
Scheda informativa
dell'escursione**



Alla Partenza (Filtro Zonale) :

Valutazione in piena scala: lettura dell'ambiente intorno.

Il percorso e' chiaro ?

Valutazione condizioni meteo,

Taratura altimetro, controllo barometro.

Controllo attrezzatura individuale, e di gruppo.

Gestione dei partecipanti.

Ruolo dei capigita



Durante il percorso (Filtro Locale) :

Dettagli del terreno, controllo posizione, verifica itinerario carta-terreno, terreno-carta

Controllo evoluzione meteo, controllo tempi di marcia

Condizione dei partecipanti, disciplina, attenzione alle situazioni di difficoltà'.



ALCUNE INDICAZIONI :

- **Partire presto la mattina permette di avere più tempo a disposizione durante la giornata.**
- **Cercare di restare sempre uniti.**
- **Dosare le forze dei partecipanti in relazione ai tempi ed all'itinerario.**



-Mai abbandonare o lasciare sola una persona in difficoltà.

-Idratarsi e mangiare per bilanciare le energie spese ed essere sempre attivi.

-Rimanere sempre attenti e concentrati fino alla fine dell'escursione.



SAPER RINUNCIARE...



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI SAN BONIFACIO " G. BIASIN "
 Via Gorizia 42, San Bonifacio (VR)
COMMISSIONE ESCURSIONISMO



SCHEDA INFORMATIVA DELL' ESCURSIONE

ORGANIZZATORI ESCURSIONE		
DATA DELL' ESCURSIONE		
MONTE / META DELL' ESCURSIONE		
GRUPPO / CATENA MONTUOSA		
PERCORSO UNO		
NUMERO GIORNI:	PERNOTTAMENTO IN RIFUGIO:	
DIFFICOLTA' PERCORSO:		
DISLIVELLO SALITA :	TEMPO PERC. SALITA :	Soste escluse
DISLIVELLO DISCESA :	TEMPO PERC. DISCESA :	
EQUIPAGGIAMENTO OBBLIGATORIO E CONSIGLIATO	NOTE VARIE :	
RIFERIMENTO CARTA TOPOGRAFICA:		

MEZZO DI TRASPORTO:	PUNTO DI RITROVO:	CABELLO AUTOSTRADA DI SOAVE	ORARIO PARTENZA:
		SEDE C.A.I.	
		ALTRO:	

ESTRATTO DAL REGOLAMENTO COMMISSIONE ESCURSIONISMO SEZIONALE:
 Le attività in montagna sono da considerarsi attività di per sé pericolose, per cui, ciascun partecipante iscrivendosi alle escursioni dichiara di essere a conoscenza e di accettare i rischi e pericoli insiti nell'attività e a tal riguardo solleva la sezione, il Presidente e gli organizzatori, da ogni responsabilità civile per infortuni o sinistri che si dovessero verificare prima, durante e dopo l'attività stessa.

I partecipanti all'escursione sono tenuti a:

- Aver svolto un adeguato allenamento individuale tale da agevolare un normale procedere del gruppo.
- Provvedere che il proprio equipaggiamento sia adeguato alle difficoltà dell'escursione e totalmente efficiente.
- Valutare le proprie capacità in relazione all'impegno fisico e tecnico richiesto dall'escursione.
- Osservare la massima puntualità alla partenza e alle soste.
- Procedere uniformandosi all'andatura imposta dagli Accompagnatori e rimanere in gruppo.
- Mantenere un rapporto con i compagni di escursione improntato a cordialità, correttezza, solidarietà e rispetto della civile convivenza.
- Evitare gesti inutili o dannosi nei confronti dell'ambiente ove si svolge l'escursione (come uscire dal sentiero, gettare rifiuti, cogliere fiori, disturbare la fauna).
- Osservare scrupolosamente le disposizioni impartite dagli Accompagnatori e collaborare con loro per la buona riuscita dell'escursione. In caso di disobbedienza alle esplicite disposizioni, il partecipante assumerà in proprio le conseguenze del suo comportamento ed il rapporto di accompagnamento si considererà interrotto.

Sarà ad insindacabile giudizio degli Accompagnatori responsabili ogni variazione di itinerario e/o programma, in funzione delle condizioni atmosferiche, del percorso e della preparazione del gruppo.

ISCRIZIONI IN SEDE IL GIOVEDI' SERA ORE 21,00 – 23,00

SCHEDA INFORMATIVA DELL'ESCURSIONE



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI SAN BONIFACIO " G. BIASIN "
 Via Gorizia 42, San Bonifacio (VR)
COMMISSIONE ESCURSIONISMO



SCHEDA INFORMATIVA DELL' ESCURSIONE

ORGANIZZATORI ESCURSIONE	ANE BERTOLOTTI PAOLO	3472450093
	DE RINALDI MARA	3402485581



DATA DELL' ESCURSIONE	DOMENICA 13 OTTOBRE 2019
MONTE / META DELL' ESCURSIONE	LAGO DI BRAIES – ANELLO CRODA DEL BECCO
GRUPPO / CATENA MONTUOSA	DOLOMITI DI SESTO PARCO NATURALE FANES – SENNES - BRAIES
PERCORSO IN SENSO ORARIO	LAGO DI BRAIES (1495m) – SENT 1 – RIFUGIO BIELLA (2327m) – SENT 23 – FORCELLA RICIOGOGN (2331m) – MALGA GRUNWALD (1590m) – SENT 1/19 – LAGO DI BRAIES



DIFFICOLTA' PERCORSO: **“ E “ ESCURSIONISTICO**

DISLIVELLO SALITA : 1020 m

DISLIVELLO DISCESA : 1010 m

TEMPO DI PERCORRENZA:

PER L'INTERO GIRO CIRCA 7,00 ORE

Soste escluse

EQUIPAGGIAMENTO OBBLIGATORIO E CONSIGLIATO

ABBIGLIAMENTO DA MEDIA/ALTA MONTAGNA SCARPONI DA TREKKING IN BUONO STATO (**NO SCARPE BASSE**) - GIACCA IMPERMEABILE, UN RICAMBIO. CONSIGLIATI I BASTONCINI.

NOTE VARIE :

IL PERCORSO NON PRESENTA DIFFICOLTA' TECNICHE DI RILIEVO. BREVISSIMO TRATTO ATTREZZATO DA SUPERARE. SI RICHIEDE PASSO SICURO ED UN'ADEGUATA PREPARAZIONE FISICA PER LO SVILUPPO E LA DURATA DELL'ESCURSIONE. PRANZO AL SACCO. IL RIFUGIO BIELLA E' CHIUSO. CHI NON DESIDERA UNIRSI IN ESCURSIONE, PUO' TRASCORRERE LA GIORNATA IN ZONA LAGO. **RIENTRO PREVISTO A SAN BONIFACIO PER LE ORE 22,00**

RIFERIMENTO CARTA TOPOGRAFICA:

SCALA 1:25.000, Tabacco, Foglio 31 “Dolomiti di Bràies – Marebbe”;

SCALA 1:25.000, Kompass, Foglio 637 ‘Alta Pusteria’.

MEZZO DI TRASPORTO:

AUTOBUS

PUNTI DI RITROVO

h 05.30

h 06,00

CASELLO DI SOAVE – A4

CASELLO DI VERONA NORD – A22



DIFFICOLTA' PERCORSO: **“ EEA “ Escursionista per Esperti con Attrezzature**

DISLIVELLO SALITA :
710 mt. , compresi i 400 mt. la sola ferrata

DISLIVELLO DISCESA :
710 mt.

DURATA PREVISTA ANDATA E RITORNO:
+/- 1 ora per arrivare all'attacco, 2 ore e mezza
circa per la ferrata, 1 ora e mezza la discesa,
Soste escluse

EQUIPAGGIAMENTO OBBLIGATORIO :
ABBIGLIAMENTO DA MEDIA MONTAGNA,
SCARPONI IN BUONO STATO, UN RICAMBIO.
ATTREZZATURA:

**IMBRAGO INTERO O COMBINATO , SET DA
FERRATA ,CASCHETTO , 3 MOSCHETTONI
HMS , 1 CORDINO LUNGO 3m, TUTTO
OMOLOGATO CE.**

NOTE VARIE :
-ESCURSIONE RISERVATA AI SOLI SOCI CAI.
-FERRATA ESTREMAMENTE DIFFICILE,
CARATTERIZZATA DA PASSAGGI ESPOSTI ,
VERTICALI E CON POCHI APPOGGI.
-SI RICHIEDE BUON ALLENAMENTO FISICO,
ESPERIENZA SU PERCORSI ATTREZZATI ,
CONOSCENZA MINIMA DI TECNICA PER
ARRAMPICATA ,
-PRANZO AL SACCO E BUONA SCORTA DI
ACQUA.
-NON ADATTA A NEOFITI DI VIE FERRATE.



ESTRATTO DAL REGOLAMENTO COMMISSIONE ESCURSIONISMO SEZIONALE:

Le attività in montagna sono da considerarsi attività di per se' pericolose, per cui, ciascun partecipante iscrivendosi alle escursioni dichiara di essere a conoscenza e di accettare i rischi e pericoli insiti nell'attività e a tal riguardo solleva la sezione, il Presidente e gli organizzatori, da ogni responsabilità civile per infortuni e/o sinistri che si dovessero verificare prima, durante e dopo l'attività stessa.

I partecipanti all'escursione sono tenuti a:

- Aver svolto un adeguato allenamento individuale tale da agevolare un normale procedere del gruppo.
- Provvedere che il proprio equipaggiamento sia adeguato alle difficoltà dell'escursione e totalmente efficiente.
- Valutare le proprie capacità in relazione all'impegno fisico e tecnico richiesto dall'escursione.
- Osservare la massima puntualità alla partenza e alle soste.
- Procedere uniformandosi all'andatura imposta dagli Accompagnatori e rimanere in gruppo.
- Mantenere un rapporto con i compagni di escursione improntato a cordialità, correttezza, solidarietà e rispetto della civile convivenza.
- Evitare gesti inutili o dannosi nei confronti dell'ambiente ove si svolge l'escursione (come uscire dal sentiero, gettare rifiuti, cogliere fiori, disturbare la fauna).
- **Osservare scrupolosamente le disposizioni impartite dagli Accompagnatori e collaborare con loro per la buona riuscita dell'escursione. In caso di disobbedienza alle esplicite disposizioni, il partecipante assumerà in proprio le conseguenze del suo comportamento ed il rapporto di accompagnamento si considererà interrotto.**

Sarà ad insindacabile giudizio degli Accompagnatori responsabili ogni variazione di itinerario e/o programma, in funzione delle condizioni atmosferiche, del percorso e della preparazione del gruppo.

ISCRIZIONI IN SEDE IL GIOVEDI' SERA ORE 21,00 – 23,00

IL LUOGO:

Il lago di Braies (Pragser Wildsee in tedesco) è un piccolo lago alpino situato in Val di Braies (una valle laterale alla Val Pusteria) a 1.496 m s.l.m. nel comune di Braies (BZ), a circa 97 chilometri da Bolzano. Il lago giace ai piedi dell'imponente parete rocciosa della CRODA DEL BECCO e si trova all'interno del parco naturale Fanes - Sennes - Braies. Ha un'estensione di circa 31 ettari con una lunghezza di 1,2 km e una larghezza di 300-400 metri. È uno dei laghi più profondi della provincia autonoma di Bolzano, con ben 36 metri di profondità massima e una profondità media di 17m. È un lago di sbarramento, in quanto la sua creazione è dovuta allo sbarramento del rio Braies a causa di una frana staccatasi dal monte Sasso del Signore. Il nome del lago è attestato nel 1926 come Hünz an den Se, nel 1330 come Praxersee, nel 1400 come See in Prags, nel 1620 come Pragsersee e nel 1885 come Pragser Wildsee; l'appellativo di wild ("selvaggio") è pertanto ottocentesco, e forse da ricollegare all'alpinismo che in quel periodo inizia a diventare un fenomeno di massa. Il nome italiano "lago di Braies" è del 1940, mentre nel primo Prontuario del 1923 compare ancora solamente come "Pragser Wildsee". Il lago è il punto di partenza dell'Alta via n. 1 delle Dolomiti detta "La classica" che arriva fino a Belluno ai piedi del Gruppo dello Schiara.



Rifugio Biella

LA LEGGENDA SULLE ORIGINI DEL LAGO:

La leggenda vuole che la vallata di Braies fosse abitata da alcuni selvaggi di brutto aspetto che custodivano l'oro presente nelle vicine montagne. Per queste figure l'oro era prezioso per il suo splendore ma lo rendeva duri nell'animo. Quando apparvero nella valle alcuni allevatori assieme al loro bestiame, le figure selvagge regalarono loro alcuni oggetti prodotti con il loro oro. Gli allevatori vedendo tale abbondanza d'oro divennero avidi ed iniziarono ad impadronirsi della materia prima, rubandola alla popolazione dei selvaggi. La popolazione dei selvaggi decise di impedire agli allevatori di raggiungere le montagne e fecero sgorgare alcune sorgenti d'acqua, che crearono a valle il lago di Braies, che impediva agli allevatori di poter rubare ulteriormente l'oro ai selvaggi. Secondo la tradizione ladina il nome Sass dia Porta avrebbe origini mitologiche; deriverebbe, infatti, dalla Saga del regno di Fanes, un antico reame della mitologia ladina che sarebbe esistito nelle attuali vallate dolomitiche in tempi immemorabili. Ogni anno, in una notte di luna piena, i pochi superstiti del popolo dei Fanes, distrutto dall'avidità di un re usurpatore, escono dall'enorme buco naturale scavato nella roccia del monte e percorre in barca il giro del lago di Braies, guidati dalla propria regina e da Lujanta, mitica eroina.



FILMOGRAFIA:

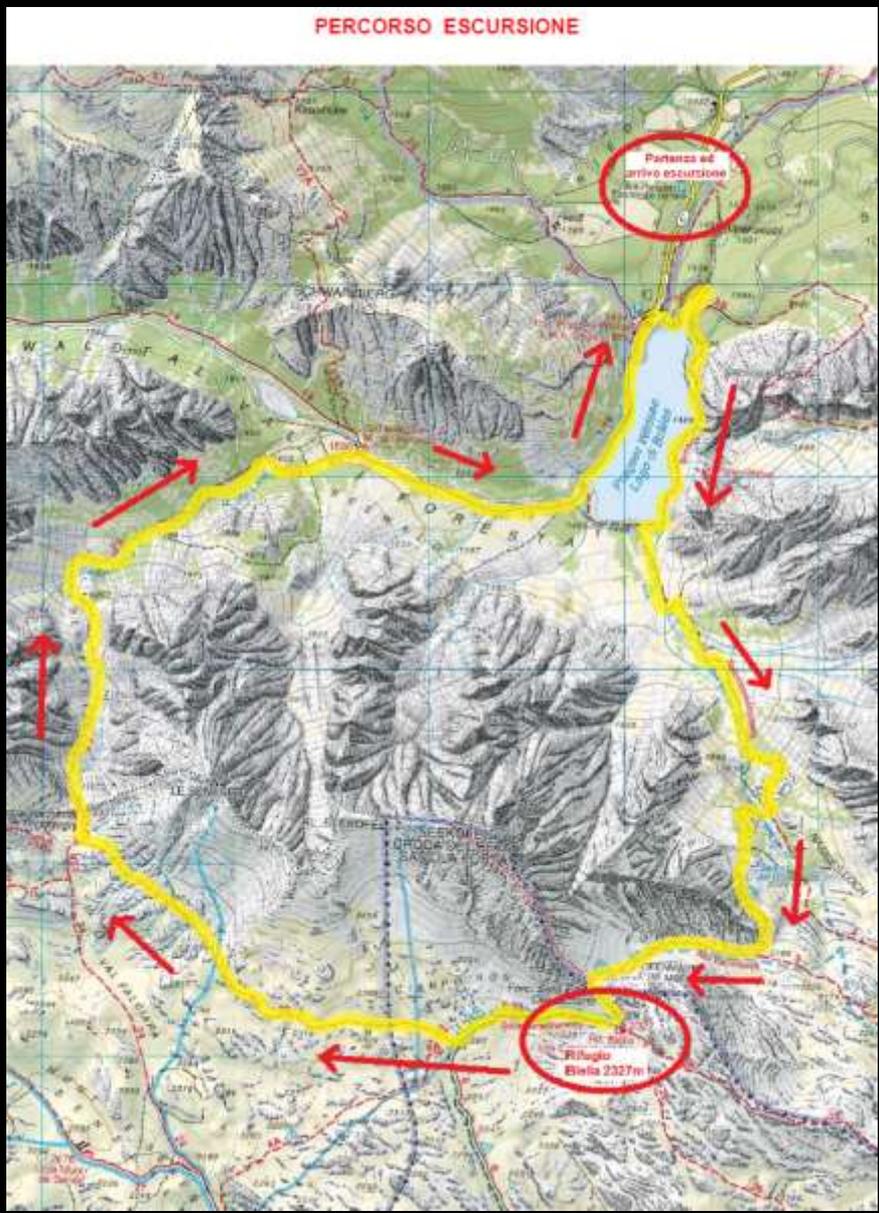
Nell'estate 2010, sulle sponde del lago di Braies, è stata girata la serie televisiva **Un Passo dal Cielo** trasmessa da Rai uno dal 2011, incentrata sulla vita di Pietro (interpretato da Terence Hill), un comandante di squadra del Corpo forestale della provincia autonoma di Bolzano di San Candido, comune che fa parte del parco naturale Tre Cime in Alta Val Pusteria. Nell'estate del 2012 è stata girata la seconda serie della fiction, la terza, la quarta e nel 2018 la quinta stagione. Il 28 dicembre 2016 è stata trasmessa su Rai Storia la seconda puntata della serie documentaria Speciali Storia - Ostaggi delle SS, che ricostruisce con attori la vicenda dell'aprile 1945 dei prigionieri del lago di Braies.

ITINERARIO:

Questa bella ed interessante escursione, che coincide con l'inizio della classica traversata - dal Lago di Braies a Belluno - dell'Alta Via n. 1 delle Dolomiti, si svolge nella grande ed incontaminata area di Fanes - Sennes - Braies, uno dei più estesi Parchi naturali dell'Alto Adige.

L'itinerario prende avvio dal bellissimo Lago di Braies (1495m) per poi farvi ritorno dopo un lungo, quanto vario e non difficile, giro ad anello che raggiunge la sua massima quota al Rifugio Biella (2327m), ai piedi della Croda del Becco (2810m). L'ambiente nella parte alta del percorso è quello arido e sassoso tipico dei selvaggi altopiani dolomitici, per diventare poi verde e boscoso mano a mano che ci si avvicina alla conca di Braies. Dal Lago di Braies, ci si incammina lungo la strada che porta all'estremità meridionale del Lago, per proseguire poi per una mulattiera (segnavia n. 1) che risale la conca dominata, ad ovest, dalla Croda del Becco. Al termine della conca, tra due rocce, si addentra uno stretto valloncetto detto 'Buco del Giovo' (2.034 m). A questo punto il nostro percorso prosegue ancora per il sentiero n.1 che dall'alto offre uno scorcio sul piccolo laghetto del Giovo (2.026 m). Giunti sotto un muro semicircolare, si supera un gradone roccioso e si accede nel 'Forno', lo stretto corridoio tra il Pizzo Forno ed il Monte Muro. Si prosegue ancora tra grandi blocchi di roccia e, in alto, con percorso a zig - zag, si sale alla Forcella Sora Forno (2.388 m). Da qui, in pochi minuti di discesa, si arriva al Rifugio Biella alla Croda del Becco (2.327 m, 15 minuti circa dalla Forcella Sora Forno; 3 ore e mezza circa dalla partenza), dove si fa tappa pranzo.

Dal Rifugio Biella si scende in direzione sud - ovest lungo la mulattiera con segnavia n. 6 fino a quota 2.260 m; qui si segue il sentiero che procede verso ovest aggirando i 'lastroni occidentali' della Croda del Becco. Mantenendosi sempre al limite settentrionale della Alpe di Sennes, si raggiunge quota 2.247 m, da dove un sassoso sentiero (segnavia n. 23) conduce, in direzione nord, alla Forcella Riciogogn (2.331 m). Il sentiero n. 23 scende ora rapidamente per la Valle; dapprima con strette serpentine supera sulla sinistra una barra rocciosa, poi proseguendo diritto fino ad un promontorio che percorre l'ampio Cadin di Sennes. Raggiunta l'Alpe Foresta (1.590 m), dove si trova la Malga Grunwald, il sentiero n. 23 confluisce nella mulattiera (segnavia n.1-19); seguendo quest'ultima si raggiunge il Lago di Braies (ore 3,30 circa dal Rifugio Biella).





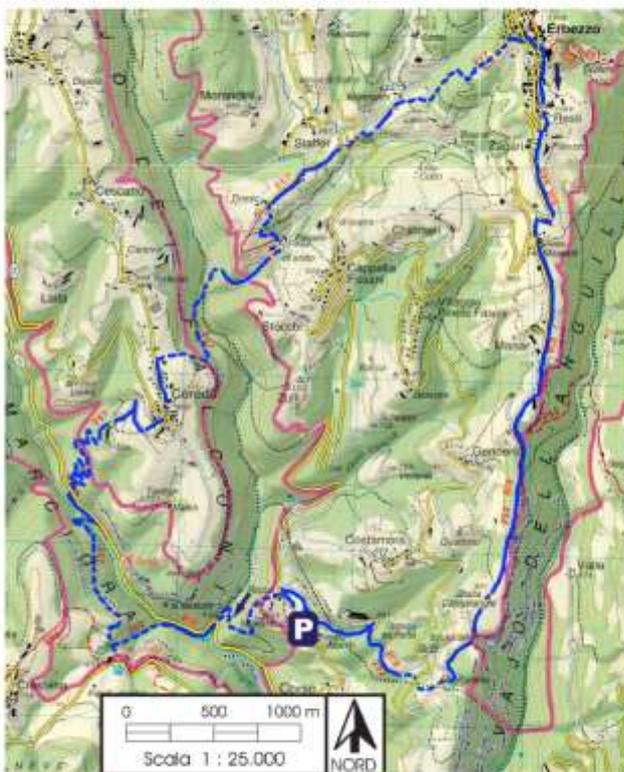
Club Alpino Italiano
SEZIONE DI TREGNAGO
"Ettore Castiglioni"



DOMENICA 15 OTTOBRE 2017

PONTE DI VEJA E LE CONTRADE SULLE DORSALI TRA IL VAJO DELL'ANGUILLA E MARCIORA PASSANDO DA ERBEZZO

Percorso: La Rocca, vajo dei Falconi, vajo della Marciora, ponte di Veja, vajo della Marciora, Ceredo, vajo dei Falconi, Fasani di sotto, Dosso, San Pietro, Mannami, Erbezzo, Resi, Paluzzo, Massei, Manar, Portello, La Rocca.
Dislivello: 900 m c.a.
- **Tempi di marcia:** ore 5,30 - **Difficoltà:** E, escursionistica, **attenzione nei tratti di strada asfaltata è obbligatorio camminare ordinati in fila indiana** - **Pranzo:** a sacco - **Bibliografia:** Le contrade di Erbezzo e di Sant'Anna d'Alfiedo del C.T.G. - **Cartografia:** Lessinia 1:25.000, Comitato Gruppi Alpinistici Veronesi e Parco Naturale Regionale della Lessinia 1:25.000, Tabacco.



Il nostro itinerario parte dalla contrada La Rocca raggiungibile con la strada della Valpantena che sale da Grezzana verso Erbezzo. Poco dopo aver superato l'abitato di Corso si giunge presso la località «La Rocca», ben visibile a sinistra per il rilievo cupoliforme del Monte Castello in uno slargo proprio di fronte alla contrada.

Il **Castello**, così chiamato per il ritrovamento di consistenti resti di un villaggio preistorico fortificato, usato a scopo difensivo dalla fine del periodo delle glaciazioni a tutta l'Era del Ferro. Il nome del rilievo e quello della località vicina, in fondo dei sinonimi, indicano l'importanza strategica del luogo, posto alla confluenza del vajo dei Falconi con il vajo della Marciora, qui

anche in epoche successive si apprestarono difese per controllare l'antica via del Lessini, che collegava Verona alla Val d'Adige.

Entriamo nella contrada **La Rocca, m. 654**, imbocchiamo il sentiero che parte sulla destra della contrada, scendiamo nel bosco, aggirando il monte Castello fino al ponte che supera il **vajo dei Falconi** sulla strada provinciale chiamato **Basasenoci, m. 480, ore 0,15**.

Prendiamo a destra la strada asfaltata in leggera salita, poco dopo l'abbandoniamo inserendoci a sinistra sul sentiero che ci porta, in falso piano, subito dopo al guado sul **vajo della Marciora, m. 450, ore 0,10-0,25**, alla confluenza con il ruscello che scende direttamente dal ponte di Veja, ora, costeggiando il pittoresco ruscello costellato di belle ascelle, camminiamo, in salita, abbastanza marcata, fino a trovarci proprio sotto l'imponente arcata del **ponte di Veja, m. 611, ore 0,20-0,45**.

Ponte di Veja, un immenso cavemone carico, sopravvissuto al crollo progressivo della volta centrale è dovuto all'azione erosiva dell'acqua sulle rocce calcaree che lo costituiscono, il Calcere Oolitico di San Vigilio che forma i piloni, ed il Rosso Ammonitico che costituisce l'arcata. Le dimensioni del ponte sono eccezionali: l'altezza varia dai 24 metri sul lato occidentale ai 29 metri di quello orientale, mentre lo spessore dell'arcata va da 9 a 11 metri e la distanza massima tra le basi dei piloni è di 52 metri. Dal grandioso cavemone formatosi probabilmente oltre 40 milioni di anni fa, che ha originato il ponte negli ultimi 100.000 anni, o forse anche in epoca storica, restano il grande pozzo di crollo ripieno di massi di frana ed alcune grotte alla sua base o sotto il ponte. Vuole la tradizione che Dante, nel descrivere le Malebolge nell'Inferno si sia ispirato al ponte di Veja, mentre è certo che il Mantegna lo ha ritratto nell'affresco dipinto nel 1474 nella Camera degli Sposi del Palazzo Ducale di Mantova. Il toponimo «veja» sembra nel suo significato far riferimento all'acqua. Giunti al pilone destro si può osservare l'ingresso, protetto da una cancellata in quanto zona archeologica, della grotta A. E questa la grotta dell'Orso (117 V Vi), lunga circa 180 metri, che ha fornito numerosi reperti della frequentazione umana a partire dal Paleolitico; da notare sulla parete sinistra dell'imboccatura della grotta, alcune scritte ed incisioni seffe-ottocentesche. Si prosegue sotto l'arcata del ponte e si attraversa il torrente che nasce nella grotta C (466 V Vi), lunga 75 metri, e da altre tre sorgenti della dolina di crollo. Si passa ora tra gli imponenti massi di crollo in Rosso Ammonitico e si raggiunge la base del pilone sinistro del ponte. Qui si apre la grotta B profonda solo 35 metri, ma con ampia apertura in parte murata.



Ruscello che costeggia il vers 252 che scende al vajo dei Falconi. Cascatella del ruscello sotto il ponte. Il ponte di Veja.

Proseguiamo ancora in salita ritrovandoci così proprio sopra l'immenso arco roccioso. Attraversato il ponte, in direzione nord, prendiamo il sentinella 257, una bella mulattiera che entra nel bosco, prima in piano poi con modesta discesa, ci conduce al fondo del **vajo della Marciora, m. 560, ore 0,15-1,00**, guardiamo il torrente, ed ora in salita raggiunta la strada provinciale, teniamo la sinistra e dopo 100 metri c.a. imbocchiamo, a destra, la comoda stradella che sale nel bosco, con pendenza costante e diversi tornanti raggiunge l'abitato di **Ceredo, m. 809, ore 0,40-1,55**.

Ceredo è questa una frazione posta sull'omonima dorsale che divide il vajo dalla Marciora da quello dei Falconi. Sull'origine del toponimo vi sono almeno due ipotesi: la prima da «cereto» = «bosco di cerri» (in analogia con Faredò Jaffego), la seconda da «Cere» o «Serà», cioè «serà» ovvero «chiuso» su tre lati: Ovest, Est e Sud, dai due vaji. La parte più antica del paese si sviluppa perpendicolarmente a Sud della chiesa. Questa, dedicata all'Immacolata Concezione, fu edificata nel 1721 e rimase sino al 1925 senza volta a nude capriate. È stata di recente completamente rinnovata.

Percorrendo la stradella, in direzione nord verso la piazzetta della chiesa, s'incontrano le case a schiera denominate «Moloni». Sulla facciata Sud-Ovest di questi edifici sono da rilevare elementi di un certo interesse: pietre d'angolo abbastanza consistenti, un portico di buona fattura, una data incisa (1813), un portale ad arco ben lavorato, «barbacani» di rinforzo alla costruzione adibita a frangito per noci. Di questo inusuale frangito affiorano sul selciato dell'ala le due imponenti ruote di pietra, utilizzate per ricavare olio dai semi-frutti delle «nogare». Sempre in quest'ala una casetta-panificio.



Tutti segni che in tempi non lontani anche sulla dorsale di Ceredo si coltivava non solo granoturco, ma anche il frumento, sopravvive inoltre una stalla-fienile in pietra. Sono presenti anche pozzi-cisterna e scale esterne sempre in pietra, su una delle quali un'interessante meridiana è stata maldestramente cancellata da una recente tinteggiatura muraria. Oggi Ceredo è nota per le sue falesie d'arrampicata, tra le più belle e interessanti del nord Italia, oltre più di 180 itinerari di arrampicata di ogni difficoltà su roccia eccellente con pareti verticali, appoggiate e fortemente strapiombanti.



Ceredo, casa con barbacani.

Fasani di sotto.

Mulattiera da Fasani di sotto a Dosso.

Percomiamo verso nord la strada provinciale fino al bar pizzeria che troviamo sulla sinistra, qui possiamo fare una piccola sosta. Riprendiamo il cammino svoltando subito dopo a destra, la stradina si fa, poco dopo, sentierino e comincia a scendere piuttosto accentuato fino al fondo **vajo dei Falconi, m.705, ore 0,30-2,25**, guardiamo il torrente, attraversiamo la strada che scende e prendiamo a destra, un sentierino che sale abbastanza ripido che si immette, più in alto, sulla strada che scende nel fondo valle attraversata poco prima, la seguiamo verso destra e in leggera salita e con un paio di tornanti ci conduce all'entrata della contrada **Fasani di sotto, m. 794, ore 0,20-2,45**.

Fasani di Sotto: formata da alcune piccole schiere di case (alcune settecentesche) con alcuni elementi architettonici di pregio. In particolare si notino una croce scolpita, i portali ed i «bocattivi dei fienili a Nord», le aie lastricate, un affresco di una Madonna con Bambino (purtroppo ormai illeggibile). Su di una facciata noteremo il millesimo 1778 ed una lapide sottostante con la scritta: 1778-1978 FRATELLI DALLA VIA. A.D. 1978. Su di un'altra abitazione vi è anche il millesimo 1899.

Entriamo da dietro nella contrada, attraversiamo la parte più bassa dove prendiamo una bella mulattiera che sale, sempre segnata 257, saliti un po', la stradina contornata da lastre di pietra tra castagni e alcuni ciliegi, ci lascia scorgere il panorama, a sud notiamo Ceredo, a nord-est Erbezzo e più a est Cappella Fasani, portandoci così direttamente alla contrada **Dosso, m. 872, ore 0,20-3,05**.

Dosso: contrada posta proprio sulla sommità di un dosso in bella posizione panoramica, il toponimo deriva dal latino «dorsum», con grandi stalle, abitazioni a schiera e tradizionale baito per la lavorazione del latte.

Ora in direzione nord-est, su strada asfaltata, raggiungiamo la bella chiesa di **San Pietro, m. 867, ore 0,10-3,15**.

Chiesetta di San Pietro Si tratta di un oratorio dedicato a San Pietro, eretto in dodici anni, dal 1788 al 1801, dopo la domanda presentata nel 1787 da Gregorio Morandini a nome degli abitanti di contrada Staffor che chiedevano un luogo di culto più vicino in quanto la parrocchiale era difficilmente raggiungibile soprattutto nei mesi invernali. La chiesetta è in pietra con facciata a capanna e con campanile recante sulla chiave del volto la data 1801 con le iniziali «P.M.F.» ed una campana della fonderia Cavendini decorata con i immagini del SS. Pietro e Paolo e dell'Addolorata. Nel 1832 venne aggiunta la sagrestia sul lato destro, preceduta da un piccolo porticato sopraelevato, con alcuni scalini che lo collegano al livello del terreno. Davanti a questo è posta una guglia con croce scolpita e sormontata da una piccola croce in ferro, al centro vi è una nicchia con una statuetta di San Pietro, sovrastata dalla scritta: «ANNO 1694», mentre sotto la croce incisa, vi è la scritta: «PER SIGNUM S. CROCIS DE INIMIGIS NOSTRI LIBERA NOS DEUS NOSTER IO GIORGIO S P FECE PSD».

Dopo una sosta, ripartiamo passando vicino all'angolo est della chiesa, prendendo il sentierino oltre il prato, per sbucare poco dopo sulla strada asfaltata che ci porta direttamente alla contrada **Mannarini, m. 923, ore 0,10-3,25**.

Contrada Mannarini Abbastanza grande, in parte ben restaurata, è una bella contrada che presenta due elementi da notare: la piccola aia al centro, molto particolare, e, sulla parete di un edificio, un'edicola senza data con colonnine interamente in legno che contiene l'immagine di Sant'Antonio.

Poco scostata a est troviamo la **Cappellina di contrada Mannarini del 1857**, dedicata alla Beata Vergine di Caravaggio. Si tratta di un tempietto a pianta ottagonale a cui si accede salendo alcuni gradini. Dietro l'entrata fatta ad arco, chiusa da un cancelletto, vediamo un altorilievo rappresentante appunto la Madonna del Caravaggio ed alcune pitture simboliche. Altri simboli, tra cui un ostensorio, sono scolpiti sulle pareti della cappellina. La copertura del monumento è costituita da ventiquattro lastre alternate, sormontate al centro da un pinnacolo su cui poggia una croce in ferro. Sopra l'arco dell'entrata un'epigrafe ci spiega il motivo della costruzione del tempietto, indicandocene il committente: «QUESTA LAPIDE DI MEMORIA ONORARIA DIRÀ AI PRESENTI ED AI POSTERI CHE CELESTE MORANDINI PADRE DI GERMANO CHE PERDETTE DANNI XXIII CONSOLÒ IL SUO SPIRITO ERIGENDO QUESTA CAPPELLA ALLA B.V. DEL CARAVAGGIO DESIDERIO ULTIMO DEL SUO MORIENTE FIGLIOLO. O VOI CHE PASSATE E LEGGETE PREGATE OGNI BENE E AL FIGLIO E AL PADRE. AN MDCCCLVII».

Dietro la cappellina troviamo il baito della contrada, al cui interno possiamo vedere il camino, la «mussa» e le «fissare» nel «logo del latte».



Chiesetta di San Pietro e la guglia in pietra del 1694.

Mannarini cappellina del 1857.

Ora, dietro la cappellina parte il sentierino 257, all'inizio stretto tra rovi e poi su larga carrareccia che raggiunge l'abitato di Erbezzo, passiamo accanto al cimitero, quindi prendiamo la strada asfaltata che sale, arrivati all'incrocio, prendiamo la scalinata, che sale dal lato opposto della strada e poi con il viottolo ci portiamo direttamente davanti alla chiesa parrocchiale con l'adiacente piazzetta di **Erbezzo, m. 1118. Ore 0,30-3,55**.

Erbezzo, menzionato ancora nel 1014 come castello di Arbetum e, successivamente, come castroni Arbei ed Herbee, fu abitato da popolazioni germaniche nella seconda metà del XIV sec. ed in particolare fino al XVII sec., quando avvenne l'integrazione con la popolazione italiana. Il paese si è rinnovato ed ampliato sotto lo stimolo turistico ma con sufficiente rispetto delle tipologie edilizie tradizionali. Le abitazioni presentano tetti in pietra e facciate biancheggianti, spesso a racchiudere piccole corticelle e piazzette con cisterne per la raccolta dell'acqua. Da notare l'edificio del Municipio con le capienti ed accoglienti sale del Consiglio e delle Mostre adornate alle pareti da antiche stampe del territorio. La chiesa parrocchiale, costruita nel 1529, fu ampliata nelle forme attuali tra il 1720 ed il 1725. Molto interessanti sono i due porticati laterali con archi e colonne in pietra (sec. XIV-XV) che richiamano quelli della chiesa di Velo e di altri centri della Lessinia, ed il massiccio campanile del 1738 che ospita 5 campane fuse nel 1858. Nella facciata vi è un dipinto ormai consunto, mentre sopra l'arco di destra vi è una meridiana con segni zodiacali. All'interno ammirare gli altari marmorei ed il tabernacolo posto sopra l'altar maggiore, il fonte battesimale del 1480, ricavato in un unico blocco di Rosso ammonitico con la collaborazione del lapidaio Domenico da Lugo e l'organo del 1735. Artistico è anche il quadro del 1500 di Torbido, posto sulla parete sinistra del presbitero e raffigurante la Madonna con Bambino tra i SS. Filippo e Giacomo, patroni della parrocchia.

Dopo una meritata sosta scendiamo per la via principale verso sud, Segnavia 249-E5, purtroppo ora ci aspetta un bel po' di asfalto. Poco dopo incontriamo la contrada **Resti, m. 1084**.

Poco sotto rientriamo il tornante della strada provinciale, imbocchiamo la strada comunale che attraversa la contrada **Patuzzo, m. 1060**.

Patuzzo, entrando nella contrada passiamo accanto ad una «giassara», ora sistemata per altri usi, affiancata dalla pozza d'acqua da cui si prelevava un tempo il ghiaccio. Più sotto troviamo un'altra bella testimonianza di religiosità popolare: una stela in pietra sormontata da una croce in ferro molto lavorata. Sulla stela è scolpita un'altra croce e la data 1576. La nicchia sottostante doveva un tempo contenere un'altra immagine.



Erbezzo: interno della chiesa. Bagno di contrada tra Masselli e Manar. Manar stela in pietra.

Ora ci immettiamo di nuovo sulla strada provinciale, al tornante prendiamo la scorciatoia, attraversiamo la SP, entrando così nella contrada **Masselli, m. 1005, ore 0,25-4,20**.

Masselli, toponimo di probabile derivazione da «masselli» = «abbeveratoio in pietra». Qui vi sono delle abitazioni dalle caratteristiche architettoniche di pregio: in particolare una schiera con due case sei-seicentesche conservanti originali porte ad arco (purtroppo in cattivo stato di conservazione), mentre un piccolo volto conduce nuovamente sulla strada, di fianco ad una grande costruzione in pietra con tetto «gotico», utilizzata come stalla, fienile ed abitazione. Da notare anche la scritta incisa su di una pietra («ristaurata 1707») ed i resti di una meridiana su di un'altra abitazione. Appena fuori dalla contrada troviamo un bagno e una stalla.



Stradella sotto Manar. Panorama su Bosco Chiesanuova. Il vajo dell'Anguilla dal pulpito panoramico.

Scendiamo ancora su strada asfaltata, ma poco trafficata, per raggiungere in breve la contrada **Manar m 972, ore 0,10-4,30**.

Manar, il cui toponimo potrebbe derivare dall'antico tedesco «mana» «uomo». Manar presenta delle abitazioni e schiera con discrete ristrutturazioni e con abitazioni nuove (da notare le pietre angolari ed i tetti in pietra di alcune case). Dietro la contrada, verso Nord, le abitazioni si presentano con le caratteristiche tipologiche tradizionali, ma è particolarmente da notare un piccolo annesso-legnaia costruito con grandi lastre di rosso ammonitico poste in piedi. Alla fine della contrada, sulla destra, si erge una bella croce in rosso ammonitico del 1788 con una crocifissione scolpita in rilievo e con la scritta ADORAMUS TE CHRISTE ET BENEDICIMUS TIBI O PER SANG EM TUUM ET PASSIONEM TUAM REDEMISTI MUNDUM. Purtroppo la sottostante scritta che indicava il committente risulta illeggibile. Qualche decina di metri più avanti, sulla sinistra, della strada, notiamo una stela in pietra con croce in ferro ed incisione stilizzata.

Ora la strada diventa bianca, oltrepassiamo una stalla nuova e poi più avanti incontriamo il bivio con il sentiero C.A.I. che arriva da Bosco Chiesanuova salendo dal vajo dell'Anguilla. Noi continuiamo dritti in direzione sud, ora su segnava 252-E5, poco sotto il bivio, scostato di qualche metro dalla strada, sulla nostra sinistra c'è un pulpito panoramico a strapiombo sul vajo dell'Anguilla. Seguiamo sempre la bella stradella, contornata da un bellissimo muretto a secco, più avanti sulla nostra sinistra notiamo la stupenda **Stalla Campilonghi, m. 881, ore 0,25-4,55**.

Qui è d'obbligo una breve digressione per ammirare gli edifici che sono interamente costruiti in pietra, con grandi lastre di Rosso ammonitico anche per le murature. Stalle utilizzate solo in periodo estivo per il ricovero del bestiame all'alpeggio.



Stalla Campilonghi, con le lastre di pietra. La gola rocciosa prima di Portello.

Qui di fronte il panorama si apre su Ceredo e dietro riusciamo vedere tutta la catena del monte Baldo e possiamo notare anche il ponte di Veja. Scendiamo ancora, oltrepassiamo una gola con delle rocce erose e poco oltre arriviamo alla caratteristica contrada **Portello, m. 776, ore 0,10-5,05**.

Portello sorge su un'ampia dorsale prativa, ed è l'abitato posto più a Sud del Comune di Erbezzo, piccola porta, da cui il toponimo, per accedervi. La contrada presenta dei motivi di edilizia popolare piuttosto interessanti tra cui un bell'arco in pietra tra due schiere di abitazioni, mentre sono da notare una loggetta in legno, piuttosto inconsueta in Lessinia (ora restaurata !!!). Di fronte vi è un rustico con inciso su una pietra la data 1850 con le iniziali P.F. B.F. Nella parte più meridionale della contrada è visibile una grande croce in rosso ammonitico che segna il confine tra il Comune di Erbezzo e quello di Grezzana. La croce nella parte superiore è rovinata, mentre le parole incise sulla pietra sono scarsamente leggibili.



Portello scuro della contrada e croce di pietra. Panorama dalla Rocca: il monte Baldo e il vajo del Falesini, Ceredo e S. Anna.

Ora passiamo in mezzo alla contrada, e dopo la croce, prendiamo la stradina che scende a destra prima nel prato e poi su stradello fino a raggiungere la strada asfaltata sottostante, la attraversiamo, imbocchiamo un altro sentiero che si unisce più sotto alla strada asfaltata, e su questa scendiamo fino alla contrada **La Rocca, m. 654, ore 0,25-5,30**, dove avevamo iniziato la nostra bella escursione.

PARTENZA DALLA SEDE ALLE ORE 7.30 CON MEZZI PROPRI
INFORMAZIONI: Graziano Maimeri 333-56.12.182
 Escursione Intersezionale con il C.A.I. di San Bonifacio



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI SAN BONIFACIO " G. BIASIN "
 Via Gorizia 42, San Bonifacio (VR)
COMMISSIONE ESCURSIONISMO



SCHEDA INFORMATIVA DELL' ESCURSIONE

ORGANIZZATORI ESCURSIONE	Percorso "A" :	MATTEO DAMINI PAOLO SCHIAVO	TEL. 340.85.76.929
			TEL. 340.94.36.559
	Percorso "E" :	PAOLO BERTOLOTTO	TEL. 347.24.50.093

DATA DELL' ESCURSIONE	SABATO 14 E DOMENICA 15 LUGLIO 2018
MONTE / META DELL' ESCURSIONE	GRAN PARADISO – 4.061 s.l.m. TRAVERSATA RIF. CHABOD – RIF. VITTORIO EMANUELE
GRUPPO / CATENA MONTUOSA	ALPI GRAIE, MASSICCO DEL GRAN PARADISO (PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO – VALLE D'AOSTA)



<p>ITINERARIO UNO "A"</p>	<p>SABATO: Parcheggio Pravioux (1830mt) – segnavia n° 5 – Lavessey (2194mt) – segnavia n° 5 – Rifugio Chabod (2750mt)</p> <p>DOMENICA: Rifugio Chabod (2750mt) – salita al Gran Paradiso (4061mt) dalla via normale Nord/Ovest – discesa dalla via normale Sud/Ovest – Rifugio Vittorio Emanuele II (2735mt) – segnavia n° 1 – Rifugio Tetras Lyre (2000mt) – Pont (1950mt)</p>
<p>ITINERARIO DUE "E"</p>	<p>SABATO: Parcheggio Pravioux (1830mt) – segnavia n° 5 – Lavessey (2194mt) – segnavia n° 5 – Rifugio Chabod (2750mt)</p> <p>DOMENICA: Rifugio Chabod (2750mt) – segnavia n° 1A – Rifugio Vittorio Emanuele II (2735mt) – segnavia n° 1 – Rifugio Tetras Lyre (2000mt) – Pont (1950mt)</p>
<p>NUMERO GIORNI: 2 (DUE)</p>	<p>PERNOTTAMENTO PRESSO RIFUGIO CHABOD (2.750m)</p>
<p>DIFFICOLTA' PERCORSO UNO : PERCORSO DUE :</p>	<p>"A" Alpinistico " PD " "E" Escursionistico</p>



MEZZO DI TRASPORTO: AUTOBUS	PUNTO DI RITROVO: CASELLO AUTOSTRADALE DI SOAVE / SAN BONIFACIO	ORARIO PARTENZA: DA DEFINIRE
ESTRATTO DAL REGOLAMENTO COMMISSIONE ESCURSIONISMO SEZIONALE:		
<p>Le attività in montagna sono da considerarsi attività di per se' pericolose, per cui, ciascun partecipante iscrivendosi alle escursioni dichiara di essere a conoscenza e di accettare i rischi e pericoli insiti nell'attività e a tal riguardo solleva la sezione, il Presidente e gli organizzatori, da ogni responsabilità civile per infortuni e/o sinistri che si dovessero verificare prima, durante e dopo l'attività stessa.</p>		
<p>I partecipanti all'escursione sono tenuti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aver svolto un adeguato allenamento individuale tale da agevolare un normale procedere del gruppo. • Provvedere che il proprio equipaggiamento sia adeguato alle difficoltà dell'escursione e totalmente efficiente. • Valutare le proprie capacità in relazione all'impegno fisico e tecnico richiesto dall'escursione. • Osservare la massima puntualità alla partenza e alle soste. • Procedere uniformandosi all'andatura imposta dagli Accompagnatori e rimanere in gruppo. • Mantenere un rapporto con i compagni di escursione improntato a cordialità, correttezza, solidarietà e rispetto della civile convivenza. • Evitare gesti inutili o dannosi nei confronti dell'ambiente ove si svolge l'escursione (come uscire dal sentiero, gettare rifiuti, cogliere fiori, disturbare la fauna). • Osservare scrupolosamente le disposizioni impartite dagli Accompagnatori e collaborare con loro per la buona riuscita dell'escursione. In caso di disobbedienza alle esplicite disposizioni , il partecipante assumerà in proprio le conseguenze del suo comportamento ed il rapporto di accompagnamento si considererà interrotto. • Sarà ad insindacabile giudizio degli Accompagnatori responsabili ogni variazione di itinerario e/o programma, in funzione delle condizioni atmosferiche, del percorso e della preparazione del gruppo. 		
<p>ISCRIZIONI PRESSO LA SEDE C.A.I. IN VIA GORIZIA 42, SAN BONIFACIO (VR) IL GIOVEDI' SERA (ORE 21.00 – 23.00) o TELEFONICAMENTE AGLI ORGANIZZATORI DELL'USCITA</p>		

IL LUOGO :

Il **Gran Paradiso** (*Grand Paradis* in francese) (4.061 m s.l.m.) è una montagna delle Alpi Graie e la principale del massiccio omonimo. La vetta è totalmente in Valle d'Aosta ed è compresa tra i comuni di Valsavarenche e di Cogne. La sezione meridionale del suo massiccio si estende sino in Piemonte fino a raggiungere il Colle del Nivolet. E' la montagna più alta tra tutte quelle situate completamente in territorio italiano; la vetta si trova al confine fra i comuni di Cogne e Valsavarenche, e quindi risulta anche l'unica cima tutta italiana che supera i 4.000 metri. Dalla vetta scende verso sud la cresta sommitale che raggiunge dopo breve il Roc (4.026 m), elevazione inserita nella lista secondaria dei 4.000 delle Alpi. L'altezza e l'isolamento rispetto alle montagne circostanti lo rendono ben riconoscibile anche da lontano, sebbene abbia un aspetto alquanto diverso visto dai vari versanti: a nord-nordovest precipita il lungo e bianco lenzuolo di neve e ghiaccio della parete nord, su cui corre diritta per 600 m una delle più classiche salite di ghiaccio delle Alpi; sul versante di Cogne precipita con pareti di roccia e ghiaccio sul grande ghiacciaio della Tribolazione; a sud presenta una elevata bastionata rocciosa che fa da muro di contenimento del ghiacciaio su cui, da ovest, sale la via normale. Caratteristica della cima è il torrione di rocce a strati orizzontali, posizionati l'uno sopra all'altro come dei libri, sormontato da una bianca Madonnina. Il passaggio più impegnativo della salita al Gran Paradiso è proprio il raggiungimento della statuetta di vetta.





IL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO :

Il Parco nazionale del Gran Paradiso (in francese, Parc national du Grand-Paradis), istituito il 3 dicembre del 1922, è il più antico Parco nazionale italiano. Si trova a cavallo delle regioni Valle d'Aosta e Piemonte ed è gestito dall'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, con sede a Torino. Dal lato francese, confina con il Parco nazionale della Vanoise. Si estende per una superficie di 71.043,79 ettari, su un terreno prevalentemente montuoso.



ALCUNE INFORMAZIONI SUL PARCO



La storia del Parco nazionale del Gran Paradiso è strettamente legata alla salvaguardia del suo animale simbolo: **lo stambecco**. Questo ungulato, un tempo largamente diffuso a quote elevate, oltre il limite del bosco, su tutto l'arco alpino è stato oggetto di caccia indiscriminata per secoli. I motivi per cui lo stambecco era una preda così ambita dai cacciatori erano i più disparati: la succulenza della sua carne, alcune parti del suo corpo erano considerate medicinali, l'imponenza delle sue corna ricercate come trofeo e persino il potere afrodisiaco attribuito ad un suo ossicino (la croce del cuore), spesso utilizzato come talismano.

All'inizio del XIX secolo, si riteneva che questo animale fosse ormai estinto in tutta Europa, finché l'ispettore forestale valdostano Joseph Delapierre scoprì che negli impervi e sconosciuti valloni che discendono dal massiccio del Gran Paradiso ne sopravviveva una colonia di circa cento esemplari.

Il 21 settembre 1821, il re di Sardegna Carlo Felice emanò le Regie Patenti con le quali ordinava: «*Rimane fin d'ora proibita in qualsivoglia parte de' regni domini la caccia degli stambecchi*». Questo decreto, che salvò lo stambecco dall'estinzione, non fu ispirato da valori di protezionismo ambientale, non contemplati nella mentalità dell'epoca, bensì da mere speculazioni venatorie. La rarità di questi esemplari ne rendeva la caccia un lusso che il sovrano concedeva solo a sé stesso.

Nel 1850, il giovane re Vittorio Emanuele II, volle percorrere di persona le valli valdostane. Partì dalla valle di Champorcher, valicò a cavallo la Fenêtre de Champorcher e raggiunse Coigne; lungo questo tragitto, uccise sei camosci ed uno stambecco. Il re rimase colpito dalla abbondanza di fauna e decise di costituire in quelle valli una Riserva reale di caccia.

Nasce ufficialmente, nel 1856, la Riserva Reale di Caccia del Gran Paradiso. Fu istituito un corpo di vigilanza composto di circa cinquanta addetti denominati Reali Cacciatori Guardie, furono restaurate chiese, argini e case comunali, costruiti casotti per i guardaparco e case di caccia più grandi utilizzando manovalanza locale. Tuttavia, l'opera più importante che cambiò il volto delle valli valdostane e canavesane fu la fittissima rete di mulattiere selciate fatte costruire per collegare i paesi con le case di caccia, coprendo una distanza di oltre 300 km. Queste strade furono progettate per permettere al re ed al suo seguito di spostarsi comodamente a cavallo all'interno della riserva. La maggior parte di esse è ancor oggi percorribile. Superano dei ripidi versanti con innumerevoli, ampissimi tornanti mantenendo sempre una lieve e costante pendenza. Si snodano in buona parte oltre i duemila metri ed in taluni casi superano i tremila (Colle del Lauson 3296 m e Colle della Porta 3002 m). I punti più impervi sono stati superati scavando il tracciato nella roccia. La carreggiata è lastricata di pietre, sostenuta da muri a secco costruiti con notevole perizia e presenta una larghezza variabile da un metro ad un metro e mezzo.

Il tratto meglio conservato si trova in Valle Orco; dal Colle del Nivolet, dopo un primo tratto a mezza costa, la mulattiera reale scavalca i colli della Terra e della Porta, tocca la casa di caccia del Gran Piano per poi scendere al paese di Noasca.

Re Vittorio si recava nella riserva del Gran Paradiso di solito nel mese di agosto e vi si fermava da due a quattro settimane. I giornali e le pubblicazioni dell'epoca erano esaltate per il carattere bonario del re, che conversava e discute con grande affabilità, in lingua piemontese, con la popolazione locale e lo descrivono come un baldo cavaliere ed un fucile infallibile. In realtà le campagne di caccia erano organizzate in modo che il re potesse fare il tiro a segno sulle prede stando comodamente ad aspettare in una delle poste di avvistamento costruite lungo i sentieri.

Nei anni duemila il Parco nazionale è riconosciuto anche come sito di interesse comunitario e fa parte dell'Important Bird Area "Gran Paradiso". Nel 2006 è stato insignito del Diploma europeo delle aree protette, rinnovato nel 2012 insieme al Parco nazionale della Vanoise.



FLORA

Nella parte più bassa del parco, come livello altimetrico, sono **presenti boschi di larici, praterie, boschi di**

latifoglie, **quercia, castagno, frassino, betulla, sorbo degli uccellatori**. Le faggete, in una fascia tra gli 800 e i 1200 m, si trovano soltanto sul versante piemontese tra Noasca, Campiglia e Locana. Tra i 1500 e i 2000 m vi sono le foreste di aghifoglie. Il pino cembro, è largamente diffuso in Val di Rhêmes mentre l'abete bianco si trova solo in Val di Cogne presso Vieyes, Sylvenoire e Chevriil. **In tutte le valli troviamo il sempreverde abete rosso ed il larice**. Quest'ultimo è l'unica conifera d'Europa che perde gli aghi nel periodo invernale. I boschi di larice sono molto luminosi e permettono lo sviluppo di un folto sottobosco composto da **rododendri, mirtili, lamponi, gerani dei boschi, fragole di bosco**.

In generale, peccete, lariceti e pinete coprono circa il 6% del territorio del parco. Impossibile elencare la sterminata varietà di fiori che da marzo ad agosto ravvivano con i loro colori i diversi ambienti del parco. Ci limiteremo ad alcuni esempi. Il giglio martagone tipico del bosco, e il giglio di San Giovanni che sboccia nei prati, fioriscono all'inizio dell'estate. Il velenosissimo aconito si trova lungo i corsi d'acqua.

Tra la fascia più alta dei boschi e i 2200 m vi sono distese di rododendri con i loro caratteristici fiori a campanula color ciclamino. Oltre i 2500 m tra le rocce trovano il loro habitat la sassifraga, l'androsace alpina, l'artemisia, il cerastio e il ranuncolo dei ghiacci. Anche la stella alpina e il genepi si trovano a queste altezze ma sono rarissimi. Le torbiere e le zone umide sono colonizzate dall'erioforo i cui candidi batuffoli preannunciano la fine dell'estate.

FAUNA

L'animale simbolo del parco è lo **stambecco** presente in circa 2700 unità. Il maschio adulto può pesare dai 90 ai 120 kg mentre le corna possono arrivare anche a 100 cm. La femmina, più piccola, ha delle corna più lisce lunghe appena 30 cm. I branchi sono composti da soli maschi oppure da femmine e cuccioli. I maschi anziani vivono isolati. Il periodo degli amori coincide con i mesi di novembre e dicembre; in questo periodo gli stambecchi maschi che hanno raggiunto la piena maturità sessuale si battono tra di loro squarciando il silenzio dei valloni con l'inconfondibile rumore delle cornate udibile anche dal fondovalle. La femmina rimane fertile per pochi giorni. La gravidanza dura sei mesi. A primavera inoltrata, la stambecca si ritira su qualche cengia isolata dove darà alla luce un piccolo, talvolta due. Lo stambecco ha un carattere mite ed imperturbabile e si lascia facilmente osservare dall'uomo.



Il **camoscio**, invece, è diffidente, elegante nei suoi balzi, veloce e scattante. Di dimensioni minori (massimo 45-50 kg), se ne contano oltre 8000 esemplari. Le sue corna, non imponenti come quelle dello stambecco, sono sottili e leggermente uncinato. Questo ungulato non è più in pericolo di estinzione in quanto l'assoluta mancanza di predatori naturali ne ha favorito la crescita numerica e l'eccessiva colonizzazione del territorio tanto da rendere necessarie, a volte, delle azioni di caccia selettiva per ridurne il numero.

Grazie a sorveglianza e attività di conservazione, si contano **27 coppie di aquila reale**, raggiungendo una delle densità maggiori di coppie di aquile reali sulle Alpi mentre **molto presente resta la volpe**. Circa trent'anni or sono si sperimentarono le tecniche per la reintroduzione della **lince**. Inoltre, è stato anche reintrodotta il **gipeto**, che ora può contare di circa 7 individui. Il **lupo**, in aumento in Italia, risalendo l'Appennino, è tornato a farsi vedere nel Parco negli ultimi anni e conta oggi 6-7 esemplari, si tratta di un branco familiare di 5-6 esemplari tra la Valsavarenche, la Val di Rhêmes e la Valgrisenche ed un lupo solitario in Val di Cogne.



Un altro mammifero molto diffuso nel parco è la **marmotta**. Vive in tane sotterranee con diversi cunicoli come vie d'uscita. Predilige le praterie e le aree pianeggianti, in particolare nella Val di Rhêmes e nella Valsavarenche. È un roditore e ai primi freddi cade in un profondo letargo che dura quasi sei mesi. Inconfondibile il suo verso: un fischio che la marmotta "sentinella" emette, drizzandosi in verticale, quando avvista un pericolo o un animale estraneo al suo ambiente seguito dal repentino fuggi fuggi degli altri componenti del branco.

Fanno parte della fauna del Gran Paradiso anche numerose specie di volatili: **poiane, picchi, cince, Pernici bianche, gracchi, sparvieri, astori, allocchi, civette**. Nei laghi e nei torrenti nuotano due specie di trote: una autoctona, la trota fario, l'altra alloctona, il salmerino di fontana. Tra i rettili ricordiamo la **vipera comune** (*Vipera aspis*, tipica delle zone asciutte, e tra gli anfibi la salamandre *Salamandra salamandra*). Nei boschi di aghifoglie capita talvolta di rinvenire dei mucchi di aghi di conifere alti anche mezzo metro: sono i **nidi della Formica rufa**.



IL RIFUGIO CHABOD (2750mt) :

Situato ai piedi della parete nordovest del Gran Paradiso, nel cuore dell'omonimo Parco Nazionale, il rifugio Federico Chabod è aperto in primavera per lo sci d'alpinismo (fino a metà maggio) e da metà giugno fino a metà settembre per le ascensioni classiche e per l'escursionismo. Confortevole e ben strutturato, offre servizio d'alberghetto e dispone di 85 posti con servizi e docce nella stagione estiva. Base di partenza per la normale del Gran Paradiso, gode di una spettacolare vista su tutto il massiccio ed è posto tappa dell'alta via n. 4.

info@rifuglochabod.com

TEL. +39 0165 95574



IL RIFUGIO VITTORIO EMANUELE II (2732mt) :

Il rifugio Vittorio Emanuele II è un rifugio alpino sulle rive del lago Moncorvé. Situato nel comune di Valsavarenche (AO) nelle Alpi Graie, nel cuore del parco nazionale del Gran Paradiso, a 2.732 m. Costruito nel 1884, il vecchio rifugio è stato affiancato dalla nuova costruzione inaugurata nel 1961. Entrambi sono

dedicati al primo re d'Italia Vittorio Emanuele II di Savoia, grande frequentatore della zona in quanto riserva reale di caccia. E' gestito dalla sezione di Torino del Club Alpino Italiano. Meta di moltissimi escursionisti ed alpinisti, ha una capienza di circa 152 posti letto, che si riducono a 21 nel periodo invernale.

TEL. 0165-809993 , mail : info@rifugiovittorioemanuele.com

ITINERARIO DI SABATO 14, COMUNE AD ENTRAMBI I PERCORSI : RIFUGIO CHABOD (2750mt)

Itinerario di grandissima soddisfazione, agevole e molto gratificante sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico. Il sentiero parte dalla località Pravieux (1830mt), in alta Valsavarenche. Arrivati in auto a circa 1 km. prima di Pont, un grosso cartello indicante "Rifugio Chabod" segnala l'inizio del percorso (segnavia n° 5). Subito si nota la perfetta costruzione del sentiero, originariamente itinerario di caccia per i signori di casa Savoia: ogni pietra collocata al posto giusto per dare l'inclinazione più agevole e non affaticare il passo. Si sale gradatamente lungo ampi sinuosi tornanti, addentrandosi nel suggestivo bosco di larici che si estende sino oltre la notevole quota di 2300 mt. Le marmotte si fanno spesso sentire con i loro tipici fischiattii e appaiono numerose tra una roccia e l'altra. Dopo circa 1 ora di cammino i casolari di Lavessey (2194 mt) possono fornire la scusa per fare una prima sosta e ammirare la bella vista sulla valle. La salita prosegue poi per circa 2 ore, accompagnata dai progressivi cambiamenti del paesaggio, fino a raggiungere la nostra meta e luogo dove pernosteremo. La posizione del rifugio è decisamente privilegiata, al cospetto dello straordinario palcoscenico dei massicci del Gran Paradiso.



DOMENICA 15

ITINERARIO DEL PERCORSO ALPINISTICO "A" :

Partiti di buon'ora dal Rifugio Chabod, la scalata inizia prima su pletrale e morene e poi prosegue su ghiacciaio, in alcuni punti con diversi crepacci. Alla fine del catino superiore del ghiacciaio si compie una curva verso sinistra che porta alla crepaccia terminale, superata la quale si risalgono delle rocce fino ad un paio di metri sotto la Madonnina sulla vetta. Per raggiungerla bisogna superare un espostissimo passaggio a picco sul ghiacciaio della Tribolazione, 600 metri più in basso! Questo passaggio, insieme alle possibili insidie del ghiacciaio, costituisce la difficoltà alpinistica maggiore, altrimenti la via normale al Gran Paradiso è poco più di una passeggiata ad alta quota, con difficoltà PD. La discesa la effettueremo attraverso la via normale sud ovest fino a raggiungere il Rifugio Vittorio Emanuele II. Qui, in base ai tempi di percorrenza, ci riuniremo col gruppo dell'itinerario "E" e scenderemo insieme a Pont.

ITINERARIO DEL PERCORSO ESCURSIONISTICO "E" : TRAVERSATA RIFUGIO CHABOD – RIFUGIO VITTORIO EMANUELE II

Lunga attraversata ai piedi del versante nord-occidentale del Gran Paradiso, in un ambiente incontaminato con grandi vedute panoramiche sull'intera Valsavarenche e con percorso che si snoda tra morene, torrenti e rocce modellate dai ghiacciai. Dal Rifugio Chabod si discende lungo la sua mulattiera d'accesso portandosi sul fondo del vallone, dove si volta a sinistra sul sentiero n° 1A, oltrepassando il torrente Cote Savolere. Si aggira in quota una morena e ci si abbassa per balze levigate effettuando un guado e, dopo un altro cordone detritico, si oltrepassa il ponte sul torrente Laveciau. La traversata prosegue scavalcando altre piccole morene, abbassandosi poi per incrociare un valloncetto a circa 2500mt di quota. Si riprende la salita attraverso una pietraia, poi si attraversa un falsopiano di pascoli. Si continua su di una larga mulattiera girando attorno alla Tete de Montcorve' (2545mt – h 1,15) ed entrando nel bacino del Gran Paradiso. Dopo un rudere, si raggiunge un bivio a quota 2600mt, dove si trascura la mulattiera e si tiene il sentiero di sinistra indicato con segnavia. Si guadagnano alcuni torrentelli e ci si alza in diagonale nel vallone, portandosi al ponte sul principale torrente che scende dal ghiacciaio. Con salita più diretta si confluisce nella mulattiera proveniente da Pont, raggiungendo il Rifugio Vittorio Emanuele II (2732mt – h 1,15).

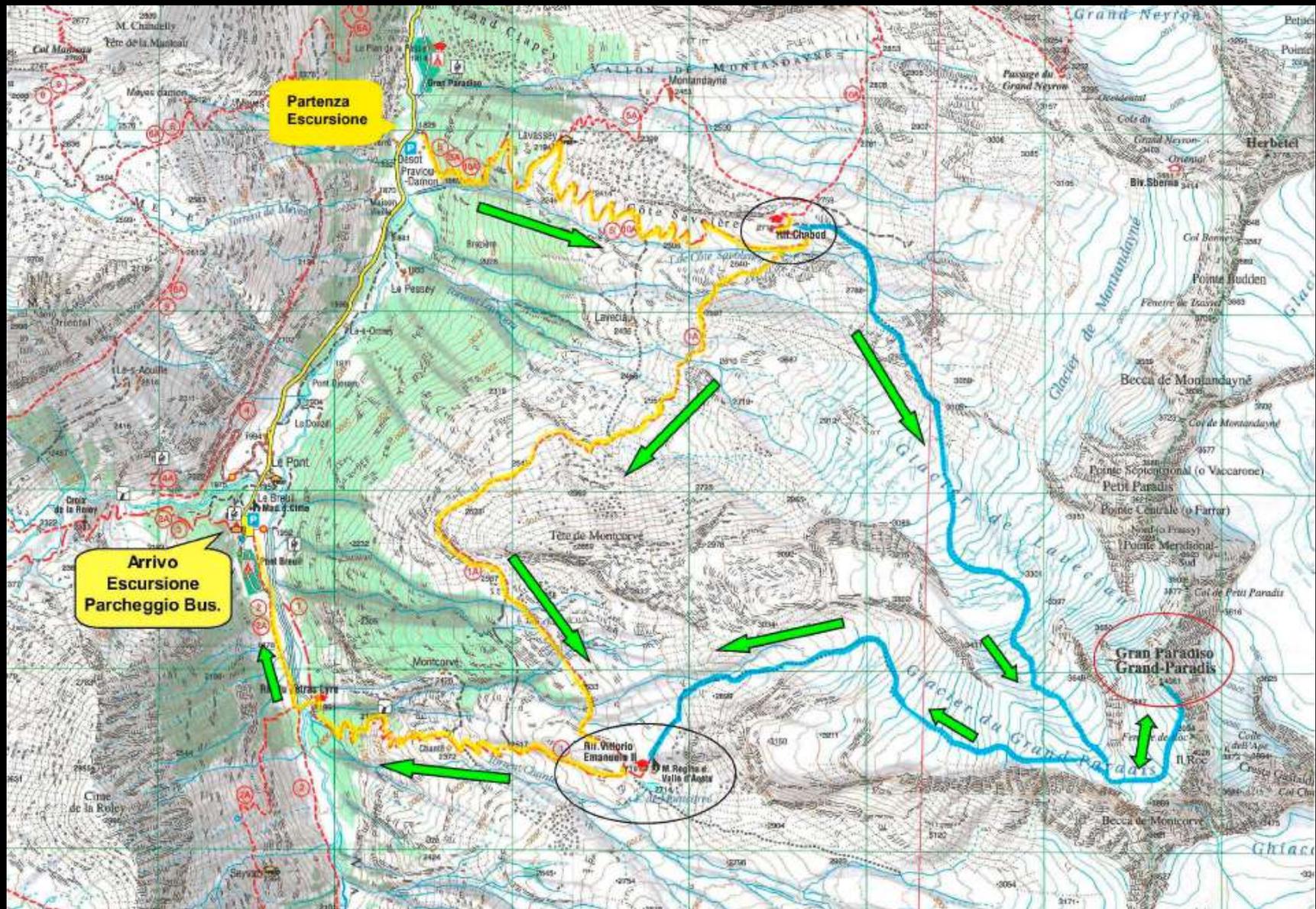
DISCESA COMUNE AD ENTRAMBI GLI ITINERARI :

Dopo la sosta in Rifugio ed il ricongiungimento con il gruppo che ha effettuato la salita in vetta al Gran Paradiso, iniziamo la discesa seguendo la mulattiera con segnavia n° 1, che si abbassa sul fianco della dorsale e si unisce alla diramazione proveniente dal Rifugio Chabod, a quota 2517mt. Si continua con qualche tornante sul fianco del torrente Chante' che scende con piccole cascate. Si continua la discesa oltrepassando degli alpeggi, sempre su percorso gradinato, tra due marcati impluvi. Dopo uno scorcio su una suggestiva cascata, si entra nel bosco di larici raggiungendo il fondo del vallone della Seyva. Si oltrepassa il ponte raggiungendo il Rifugio Tetras Lyre (2000mt) e, costeggiando il torrente Savara, si arriva a Pont (1950mt – h 1,30) dove nel parcheggio ci attende il bus.

MAPPA DEGLI ITINERARI:

Percorso Escursionistico "E" colore giallo

Percorso Alpinistico "A" colore azzurro





CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI SAN BONIFACIO " G. BIASIN "
 Via Gorizia 42, San Bonifacio (VR)
COMMISSIONE ESCURSIONISMO



SCHEDA INFORMATIVA DELL' ESCURSIONE

ORGANIZZATORI ESCURSIONE	POSENATO STEFANO	3490921495
	GANASSINI PAOLO	3490560943

DATA DELL' ESCURSIONE	DOMENICA 16 SETTEMBRE
-----------------------	------------------------------

MONTE / META DELL' ESCURSIONE	TRAVERSATA CIMA SETTE SELLE LAGO DI ERDEMOLO
-------------------------------	---

GRUPPO / CATENA MONTUOSA	VAL DEI MOCHENI LAGORAI
--------------------------	--------------------------------

PERCORSO UNO	
--------------	--

NUMERO GIORNI:	PERNOTTAMENTO IN RIFUGIO: NO
----------------	------------------------------

DIFFICOLTA' PERCORSO: EE	
---------------------------------	--

DISLIVELLO SALITA : CIRCA 1200 m comprensivo di tutti i saliscendi	TEMPO PERC. SALITA : TEMPO TOTALE 7 ORE
--	---

DISLIVELLO DISCESA : stesso	TEMPO PERC. DISCESA : Soste escluse
-----------------------------	--

EQUIPAGGIAMENTO OBBLIGATORIO E CONSIGLIATO	NOTE VARIE :
--	--------------

RIFERIMENTO CARTA TOPOGRAFICA:

MEZZO DI TRASPORTO:	PUNTO DI RITROVO:	<input checked="" type="checkbox"/> CASELLO AUTOSTRADA DI SOAVE	ORARIO PARTENZA: 6.00
		<input type="checkbox"/> SEDE C.A.I.	
		<input type="checkbox"/> ALTRO:	

ESTRATTO DAL REGOLAMENTO COMMISSIONE ESCURSIONISMO SEZIONALE:

Le attività in montagna sono da considerarsi attività di per sé pericolose, per cui, ciascun partecipante iscrivendosi alle escursioni dichiara di essere a conoscenza e di accettare i rischi e i pericoli insiti nell'attività e a tal riguardo solleva la sezione, il Presidente e gli organizzatori, da ogni responsabilità civile per infortuni e/o sinistri che si dovessero verificare prima, durante e dopo l'attività stessa.

I partecipanti all'escursione sono tenuti a:

- Aver svolto un adeguato allenamento individuale tale da agevolare un normale procedere del gruppo.
- Provvedere che il proprio equipaggiamento sia adeguato alle difficoltà dell'escursione e totalmente efficiente.
- Valutare le proprie capacità in relazione all'impegno fisico e tecnico richiesto dall'escursione.
- Osservare la massima puntualità alla partenza e alle soste.
- Procedere uniformandosi all'andatura imposta dagli Accompagnatori e rimanere in gruppo.
- Mantenere un rapporto con i compagni di escursione improntato a cordialità, correttezza, solidarietà e rispetto della civile convivenza.
- Evitare gesti inutili o dannosi nei confronti dell'ambiente ove si svolge l'escursione (come uscire dal sentiero, gettare rifiuti, cogliere fiori, disturbare la fauna).
- Osservare scrupolosamente le disposizioni impartite dagli Accompagnatori e collaborare con loro per la buona riuscita dell'escursione. In caso di disobbedienza alle esplicite disposizioni, il partecipante assumerà in proprio le conseguenze del suo comportamento ed il rapporto di accompagnamento si considererà interrotto.

Sarà ad insindacabile giudizio degli Accompagnatori responsabili ogni variazione di itinerario e/o programma, in funzione delle condizioni atmosferiche, del percorso e della preparazione del gruppo.

ISCRIZIONI IN SEDE IL GIOVEDI' SERA ORE 21,00 - 23,00

IL LUOGO:

IMMERSA TRA LE MONTAGNE A SOLI 20 KM DA TRENTO LA VALLE DEI MOCHENI E' NOTA PER ESSERE UN ISOLA LINGUISTICA DI ORIGINE TEDESCA COME DIMOSTRA IL TOPONIMO LOCALE "FERSENTAL"

ITINERARIO:

Dal parcheggio in località Frotten m.1514 ,poco più avanti del paese di Palù del Fersina per sentiero 343 in un'ora e mezza si raggiunge il rifugio Sette Selle m 2014 .

Si prosegue per il 343 rimontando lo spallone nord di cima Sette Selle m.2396 fino ad un poggio. Qui inizia la salita alla cima non difficile ma riservata ad escursionisti esperti con difficoltà mai superiori al 1 grado , si svolge su uno spigolo pietroso dove si arrampica frequentemente arrivati in cima si traversa per cresta sormontando grossi massi con divertenti passaggi sempre di 1 grado fino alla cima di Sasso Rotto m.2395 ,quindi in discesa per ripida traccia di sentiero fino al sottostante 343 e poi alla forcella Sasso Rotto.

Detta forcella si può raggiungere anche evitando la salita alle due cime appena descritte sempre per il comodo 343.

Da forcella Sasso Rotto si prosegue per forcella Cavè si risale quindi cima Cavè e con saliscendi contornando cima del Lago si cala a forcella del Lago e al rifugio lago di Erdemolo m.2035. Tempo dal rifugio Sette Selle al Rifugio Erdemolo circa 4 ore e mezza .

Facilmente in circa un' ora si ritorna al parcheggio. Sviluppo totale del giro circa 12 km.



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI SAN BONIFACIO "G.Biasin" (VR)
COMMISSIONE ESCURSIONISMO



ELENCO PARTECIPANTI ALL'ESCURSIONE

DATA:

ACCOMPAGNATORI:

META:

N°	COGNOME E NOME	auto	Nota Abita	SOCIO CAI	QUOTA ISCRIZ. NE	ACCONTO / SALDO VERSATO	TOY.	TELEFONO
01								
02								
03								
04								
05								
06								
07								
08								
09								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								
21								
22								
23								
24								
25								
26								
27								
28								
29								
30								



Scheda informativa escursione



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI SAN BONIFACIO " G. BIASIN "
COMMISSIONE ESCURSIONISMO



DOMANDA D'ISCRIZIONE ALL'ESCURSIONE PER I NON SOCI

MONTE / META DELL' ESCURSIONE :	DATA ESCURSIONE :
---------------------------------	-------------------

Il/la Sottoscritto/a chiede di iscriversi all'escursione e di utilizzare il coordinamento logistico e l'accompagnamento offerto dalla Sezione;

- Conferma di aver visionato attentamente la "Scheda Informativa dell'Escursione " e di essere stato puntualmente informato sulle caratteristiche e sul livello di difficoltà tecniche dell'itinerario da percorrere;
- Dichiaro :
 - Di aver letto e preso conoscenza del "Regolamento Sezionale Commissione Escursionismo " e di accettarlo integralmente;
 - Di essere a conoscenza dei rischi oggettivi connessi all'attività di montagna e di assumerli a mio carico;
 - Di essere in stato di buona salute, non affetto da patologie cardiache, respiratorie, psichiche e/o di altra natura che possono impedire o compromettere il buon andamento dell'escursione o mettere a rischio la mia incolumità o quella degli altri partecipanti;
 - Di aver preso visione delle coperture assicurative e relative clausole di applicazione, in particolare delle esclusioni relative alla polizza assicurazione CAI per attività sociali organizzate sia dalle Sezioni, sia dalle strutture centrali che da quelle territoriali. Tali coperture si attivano automaticamente con l'iscrizione al CAI

In quanto **NON SOCIO CAI** partecipante,
dichiara altresì di essere stato informato che nelle attività sociali,
e' **OBBLIGATORIA LA COPERTURA ASSICURATIVA**
"SOCCORSO ALPINO" ed "INFORTUNIO"
che sarà automaticamente attivata dal Responsabile Attività

A conferma dell'attenta lettura di quanto sopra attestato, sottoscrivo la presente Domanda

SAN BONIFACIO, li _____

Firma: _____



CLUB ALPINO ITALIANO
RICHIESTA PARTECIPAZIONE ATTIVITÀ
(NON SOCIO)

Presso la Sezione di: **SAN BONIFACIO "G. BIASIN"**
Via Gorizia 42, San Bonifacio (VR)

Il/la sottoscritto/a

Nome.....; Cognome.....

Data di nascita.....; Sesso M / F ; C.F.

Email.....; Telefono.....

Indirizzo.....N.....

Località/Frazione.....CAP.....

Città/Comune.....; Provincia.....; Nazione.....

in qualità di Non Socio,
chiede di partecipare ad Attività Sezionale presso codesta Sezione del CAI.

CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ricevuta, letta e compresa l'informativa di cui all'art. 13 Reg 679/16 EU e preso atto dei diritti dell'interessato, esprime il proprio consenso :

- all'invio di Comunicazioni e/o Pubblicazioni non istituzionali dalla Sezione presso cui partecipa all'attività.

- al trattamento dei dati personali per le finalità istituzionali definite specificamente all'art. 1 del Regolamento Generale CAI che comprendono le attività connesse e strumentali a quelle principali del Club Alpino Italiano, quali l'invio delle comunicazioni della Sezione per il tempo necessario agli scopi per i quali essi sono stati raccolti e trattati.

SAN BONIFACIO, li.....

Firma.....

SCUOLA INTERSEZIONALE DI ESCURSIONISMO VERONESE



**Grazie dell'attenzione
Buona Montagna
a Tutti !**



**MONTAGNA AMICA
e SICURA**
PROGETTO PREVENZIONE E SICUREZZA
CAI - SOCCORSO ALPINO - GUIDE